

Biodiversità nei comuni



Una guida con 12 esempi pratici



Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
Associaziun da las Vischnancas Svizras

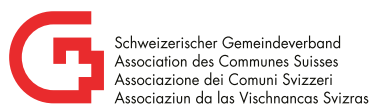


3	Saluto di benvenuto Editoriale	
4	Introduzione	
10	Wald (ZH)	Un ruscello liberato dalla sua gabbia
12	Morges (VD)	Per aree verdi ancora più verdi
14	Lengnau (AG)	Lengnau punta sulla continuità
16	Wartau (SG)	Un margine boschivo veramente utile
18	Horw (LU)	Diversità e interconnessione delle specie tra il Pilatus e il lago dei Quattro Cantoni
20	Mülligen (AG)	Un sito estrattivo quale gioiello naturale
22	Brügg (BE)	Un passo alla volta verso un futuro in armonia con la natura
24	Le Cerneux-Péquignot (NE)	Godersi la notte
26	Pfannenstil/Meilen (ZH)	Ecologia urbana: un progetto generazionale
28	Aigle (VD)	Il corriere piccolo nella cava di ghiaia
30	Bever (GR)	Attragente valorizzazione di un spazio vitale lungo l'Inn
32	Arlesheim (BL)	La cava di Arlesheim, un'oasi verde
34	Fattori di successo	Fattori di successo: come realizzare con successo un progetto
39	Maggiori informazioni	

Colophon

Editore:	Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS)
Direzione di progetto:	Kim Rüegg, Pusch, Fondazione svizzera per la pratica ambientale
Gruppo di lavoro:	Kim Rüegg (Pusch), Philippe Blatter (ACS), Judith Wenger (ACS), Katharina Edmaier (UFAM), Sebastian Meyer (Canton Argovia), Samuel Ochsner (Comune di Köniz), Gabriella Silvestri (UFAM)
Testi esempi pratici:	Philippe Bovet, Michael Gasser, Elias Kopf, Kaspar Meuli, Béatrice Koch, Julia Konstantinidis, Helen Weiss, Regula Wenger
Redazione:	Kim Rüegg (Pusch), Philippe Blatter (ACS), Judith Wenger (ACS)
Traduzioni:	Marie-Jeanne Krill, Grand-Saconnex (francese) CoText Übersetzungs Service GmbH, Zurigo (italiano)
Sostegno finanziario:	Partner economico: Holcim (Svizzera) SA Enti pubblici: Canton Argovia, Canton Basilea Campagna, Canton Lucerna, Canton Zurigo, Ufficio federale dell'ambiente
Grafica e stampa:	Stämpfli AG, Berna
Tiratura:	6610 es. in tedesco/e-paper, 1940 es. in francese/e-paper (in italiano: e-paper)
E-paper:	www.chcomuni.ch

Berna, maggio 2017



Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
Associaziun da las Vischnancas Svizras

Laupenstrasse 35
Casella postale
3001 Berna
Tel. 031 380 70 00
verband@chgemeinden.ch
www.chcomuni.ch



Foto di copertina

Prato magro su un'isola spartitraffico a Zurigo.

Foto: Kim Rüegg

Care lettrici, cari lettori,

Per una natura diversificata



in una natura diversificata ci sentiamo a nostro agio. Con la loro moltitudine di colori, forme, suoni e profumi, le piante e gli animali arricchiscono i nostri ambienti. Un'elevata biodiversità valorizza i nostri paesaggi e ci consente di scoprire la natura in tutta la sua

varietà. In aggiunta, la biodiversità ci protegge da pericoli naturali e ci regala cibo, acqua potabile e aria fresca. Una biodiversità intatta è di grandissima importanza economica ed è un fattore imprescindibile per la qualità di vita.

Con la Strategia Biodiversità Svizzera la politica si è espressa chiaramente a favore di una maggiore biodiversità. L'obiettivo prioritario è «conservare la ricchezza e la capacità di reazione della biodiversità ai cambiamenti e preservare a lungo termine i servizi ecosistemici». La Strategia fissa le priorità e i campi di azione ai quali dovremo orientarci. Solo unendo le forze potremo raggiungere gli obiettivi stabiliti. I comuni, i cantoni, la Confederazione, l'economia e la società sono invitati a fare la loro parte.

Conservare la biodiversità è una necessità economica. Allo stesso tempo siamo chiamati a salvaguardare tutta la varietà della natura non solo per noi, ma anche per le generazioni future. Spetta a noi preservare questo prezioso capitale.

Altrettanto variate come la biodiversità sono le possibilità a nostra disposizione per rafforzarla. Innumerevoli comuni ne hanno già compreso il potenziale. Numerosi interventi hanno consentito di valorizzare tanti ambienti e di lavorare con successo alla promozione delle specie, nelle aree di svago di prossimità, negli spazi insediativi e nell'agricoltura.

La presente Guida vi mostra in che modo, nella vostra veste di comune, potete beneficiare della biodiversità e presenta misure concrete – talvolta veramente sorprendenti – per gestirla in modo oculato. Dodici esempi tratti dalla pratica di altrettanti comuni svizzeri illustrano metodi e soluzioni possibili per arricchire la biodiversità. Spero che vi siano di ispirazione.

Marc Chardonens
Direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente



Disponiamo di una natura diversificata e di una varietà di territori diversi e ne siamo fieri. Ogni comune offre ai propri abitanti paesaggi unici e di grande bellezza. La natura, nella quale ci riposiamo e facciamo il pieno di energia, offre una preziosa diversità di vita e di spazi vitali.

Dobbiamo quindi fare il possibile per promuovere e tutelare questo patrimonio affinché possano beneficiarne anche le generazioni future. La biodiversità costituisce una base importante per il benessere della popolazione e riveste per noi un prezioso valore personale, culturale ed economico.

I comuni svizzeri svolgono un ruolo decisivo in materia di biodiversità: possono dare il buon esempio mostrando come si può integrare nel quotidiano la promozione della biodiversità. Per l'Associazione dei comuni Svizzeri e per Pusch è pertanto importante che tutti i comuni possano approfittare delle conoscenze disponibili in materia di biodiversità.

La presente Guida descrive «esempi esemplari» di comuni di varie regioni della Svizzera. In aggiunta, fornisce importanti informazioni legate al tema della biodiversità. Forse l'uno o l'altro di questi esempi potrà essere una fonte d'ispirazione per avviare anche nel vostro comune progetti per la promozione della biodiversità. Potete dare un contributo lungimirante alla salvaguardia delle diverse forme di vita e di habitat nei comuni. La biodiversità è il futuro: investire adesso vale veramente la pena!

Hannes Germann
Presidente dell'Associazione dei Comuni Svizzeri

Introduzione

In Svizzera vivono quasi 4000 specie di piante e 35000 specie di animali. Ma biodiversità significa di più che la diversità delle varie specie di piante, animali o funghi; comprende anche la diversità di habitat e di ecosistemi, nonché la diversità genetica all'interno delle singole specie, come si manifesta ad es. nelle diverse varietà di frutta. In altri termini: la biodiversità è vita. La promozione della biodiversità dà vita al comune.

Prati e aree verdi ricche di specie, siepi gestite in modo naturalistico, corsi d'acqua rivitalizzati, giardini viventi, facciate e tetti rinverditi: sono tante le possibilità per aumentare la biodiversità. Ciò implica tuttavia che il comune verifichi l'impatto positivo e negativo delle proprie attività sulla natura. Non solo nei comparti legati direttamente alla protezione della natura, ma anche nell'edilizia e nel genio civile, nelle commesse pubbliche e nei servizi dei magazzini comunali. La cura e la sistemazione esemplare degli habitat esistenti o nuovi portano benefici a tutti. Promuovono la biodiversità e pertanto la creazione di valore, il benessere, la salute e il contatto con la natura di tutti gli abitanti del Comune.

Stato della biodiversità

Lo stato della biodiversità in Svizzera è tutt'altro che soddisfacente: molti animali e molte piante stanno lentamente scomparendo. Cresce il numero di specie minacciate. Diminuiscono gli habitat di molte specie un tempo diffuse, le popolazioni di numerose specie autoctone si fanno sempre più esigue. La Svizzera si è impoverita anche sul piano paesaggistico, sono scomparsi numerosi habitat come le golene, i prati magri, le paludi e i boschi ricchi di specie. Elementi che interconnettono e caratterizzano il paesaggio come corsi d'acqua, siepi, filari di alberi, frutteti ad alto fusto e bordi inerbiti si sono rarefatti. Molte parti della Svizzera sono caratterizzate da paesaggi monotoni.

Da sole, le aree protette esistenti non possono arrestare la scomparsa di molte specie. Ci vogliono altre superfici e una migliore manutenzione delle aree protette attuali.

Più di un terzo delle specie di piante, animali e funghi in Svizzera è stato classificato quale specie minacciata. Quasi la metà di tutti i tipi di habitat in Svizzera è minacciata.¹

Desiderio di una maggiore biodiversità

Benché la biodiversità si stia riducendo da decenni, il suo stato viene giudicato sorprendentemente positivo: BirdLife Svizzera ha rilevato che il 64% dei rappresentanti dei comuni ritiene che lo stato della biodiversità nel loro comune è «piuttosto buono». Il giudizio della popolazione è simile: secondo uno studio condotto su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente, il 65% degli intervistati pensa che lo stato della biodiversità in Svizzera sia da «piuttosto buono» a «molto buono». Contemporaneamente, gli autori dello studio hanno appurato che quasi il 60% della popolazione avverte una perdita di qualità di vita. Il 54% teme addirittura che il calo della biodiversità si ripercuota negativamente sulla propria salute.³

Di conseguenza, la maggioranza degli svizzeri desidera più spazi verdi nei dintorni della propria abitazione. Servendosi di foto, il progetto «BiodiverCity» dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) ha rilevato che oltre il 60% degli intervistati preferisce gli spazi verdi urbani gestiti in modo naturalistico (vedi foto sottostante).⁴

In un'indagine svolta in varie città di tutta la Svizzera, tra una scelta di 12 immagini è stato espresso il maggior gradimento per i paesaggi seguenti: l'area verde a gestione naturalistica **A** è la variante preferita dal 21,5% degli intervistati, la **B** dal 20,2% e la **C** dal 19,8%.⁵

Piuttosto rari, sebbene desiderati dalla maggioranza della popolazione: spazi verdi urbani a gestione naturalistica.
Foto: BiodiverCity





*Apprezzata secondo lo studio: la natura nello spazio insediativo.
Foto: Kim Rüegg*

Perché questa Guida?

Nella promozione della biodiversità i Comuni svolgono un ruolo chiave e fungono da esempio. Dispongono di numerose possibilità per favorire e tutelare la biodiversità nella pratica e a livello locale. Ad esempio in occasione del risanamento di un edificio scolastico, creando reti di contatto tra i vari attori a livello locale, con una strategia globale e relativa votazione sui piani di utilizzazione e sistemazione o tramite gli oneri fissati per il rilascio di licenze edilizie. Contemporaneamente, il Comune è vicino agli abitanti: dando il buon esempio e prendendo l'iniziativa può motivare e stimolare la popolazione.

Per i Comuni una natura diversificata costituisce un vantaggio strategico. L'apprezzamento di cui gode la biodiversità e la sua promozione hanno effetti positivi sugli abitanti e sulla qualità di loro vita. Ogni Comune

dispone di edifici e superfici che vantano un potenziale di aumento della biodiversità (vedi riquadro «Potenziale di superfici di proprietà comunale»). Tanto più che i Comuni sono tenuti ad agire per legge (vedi riquadro «Basi giuridiche e obiettivi nazionali»).

Numerosi Comuni hanno già attuato con successo misure per la promozione della biodiversità. La presente Guida rende omaggio a dodici esempi provenienti da varie regioni della Svizzera e illustra la varietà di modi di procedere e di esperienze.

Con questi esempi concreti e suggerimenti per l'attuazione di misure si vuole offrire una fonte di ispirazione a tutte le persone che hanno a che fare con la gestione comunale, ma anche a tutti gli abitanti motivati, nella speranza che stimolino in loro il desiderio di imitarli.

Basi giuridiche e obiettivi nazionali

In conformità alla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN) si devono rispettare le caratteristiche del paesaggio e le rarità naturali e si deve prevenire l'estinzione di specie animali e vegetali indigene mediante la conservazione di habitat sufficienti (biotopi) e altri provvedimenti adeguati. Per i Comuni sono rilevanti le disposizioni cantonali. I Comuni sono tenuti a preservare e promuovere la biodiversità. L'obiettivo è la creazione di una rete di habitat, la cosiddetta «infrastruttura ecologica» stabilita dal Consiglio federale nel 2012 nella Strategia Biodiversità Svizzera.

Corsi d'acqua: gioielli di biodiversità

Nessun habitat ospita tante specie animali e vegetali come i nostri corsi d'acqua. Ma a beneficiare della valorizzazione di ruscelli e fiumi non è solo la fauna e la flora, ma anche la popolazione. Per questo motivo i progetti di rivitalizzazione sono sostenuti finanziariamente dalla Confederazione. Nella presente Guida il tema dei corsi d'acqua è trattato negli esempi concreti dei comuni di Wald e di Bever.

La Svizzera è orgogliosa dei propri paesaggi attraenti e variati: sono un importante fattore per la qualità della vita e vantano un importante potenziale turistico. Ma la qualità ecologica di questi mitici paesaggi è tutt'altro che buona. Uno sguardo un po' più attento rileva ad esempio che lo stato dei nostri corsi d'acqua lascia piuttosto a desiderare. Quasi un quarto dei fiumi e dei ruscelli sono incanalati. Nelle zone a sfruttamento intensivo come l'Altopiano, quasi il 50 per cento dei corsi d'acqua ha ormai poco a che fare con un corso d'acqua allo stato naturale.

I ruscelli, i fiumi e i laghi sono importanti habitat per le piante e gli animali. Lo stato monotono dei corsi d'acqua cementificati e rettificati comporta gravi conseguenze per la diversità delle specie: i deficit ecologici sono corresponsabili del grave stato di minaccia della biodiversità nei corsi d'acqua e dei loro immediati dintorni. Solo i ruscelli e i fiumi che dispongono di uno spazio sufficiente migliorano la situazione.



I paesaggi fluviali dinamici costituiscono un importante spazio vitale

Molte specie di pesci richiedono tipi di habitat diversi in ogni fase di vita. Il temolo, ad esempio, rilascia di preferenza le uova nei fondali ghiaiosi puliti e attraversati da acque correnti ben ossigenate, dove le uova sono protette e possono svilupparsi bene. All'inizio gli avannotti sono cattivi nuotatori e necessitano pertanto di rive piatte riccamente strutturate con basse velocità di flusso. I pesci adulti, invece, trovano spesso cibo nelle fosse profonde con corrente forte e regolare. Questi habitat diversi possono formarsi unicamente se i ruscelli e i fiumi sono caratterizzati da una ricca dinamica e trasportano una quantità sufficiente di materiale solido.

Come si può constatare ovunque in Svizzera, i corsi d'acqua particolarmente strutturati e dal percorso praticamente naturale sono zone di svago particolarmente apprezzate. Un ulteriore importante valore aggiunto è la migliore protezione contro le piene.

Il ruolo centrale dei comuni nello sviluppo di progetti

Per tutti questi motivi, le rivitalizzazioni – il ripristino del percorso naturale di corsi d'acqua e pertanto delle loro funzioni naturali – sono una componente importante della legge sulla protezione delle acque, riveduta nel 2011. Per la sua attuazione, i cantoni devono indicare alla Confederazione dove una rivitalizzazione di fiumi e ruscelli è più promettente. L'elaborazione di progetti concreti è in parte di competenza anche dei comuni. La Confederazione sostiene i progetti di rivitalizzazione finanziando dal 35 all'80 per cento dei costi del progetto, a seconda del loro valore ecologico e della loro importanza per lo svago di prossimità. I costi rimanenti sono a carico del cantone e del comune. Per progetti di particolare valore ecologico si possono richiedere ulteriori sussidi a fondazioni e società di protezione dell'ambiente, il che permette di ridurre a un minimo l'onere finanziario per i comuni.

I corsi d'acqua rinaturati proteggono contro le piene, promuovono la biodiversità e valorizzano il paesaggio. Esempio di La Motte, nel Canton Giura.

Foto: Flurin Bertschinger/Ex-Press



Il codirosso comune e il suo canto sono scomparsi in molti luoghi. Figura nella Lista Rossa e ha perso parecchio terreno, soprattutto in pianura dove sono stati eliminati gli alberi da frutto.

Foto: Beat Rüegger

Protezione della biodiversità: un investimento nel futuro

La nostra vita dipende per molti aspetti da un'elevata biodiversità e dai suoi servizi ecosistemici:

- la biodiversità assicura la produzione alimentare (buona parte delle specie coltivate dipende dal lavoro di impollinazione degli insetti)
- la biodiversità è la nostra assicurazione contro le erosioni, le piene, gli smottamenti, ecc.
- la biodiversità ci regala medicinali, regola la presenza di organismi nocivi e assicura la fertilità del suolo
- la biodiversità regola il microclima negli abitati
- la biodiversità ci regala qualità di vita e attraenti paesaggi e contesti residenziali
- la biodiversità crea identità

La diversità delle specie è la base della vita delle generazioni future. La tutela della biodiversità è pertanto un investimento nel futuro. A lungo termine, l'inazione potrebbe costare alla Svizzera molto di più di una protezione efficiente. Da uno studio sui costi dell'inazione a favore della biodiversità, si possono stimare per la Svizzera spese attorno ai 25 milioni di franchi all'anno fino al 2050.⁶ Queste cifre mostrano che i servizi garantiti dalla biodiversità e dagli ecosistemi sono molto difficili da compensare.

¹ Fischer, M. et al. (2015). Zustand der Biodiversität in der Schweiz 2014 (Stato della biodiversità in Svizzera). Editore: Forum Biodiversità Svizzera et al. Berna.

² Graf, O., Jakob, S. und Wiedmer, E. (2014). Biodiversitätspolitik in der Schweiz. Neue Grundlagen aus Kantonen, Gemeinden und Gesellschaft sowie Vergleiche mit den Nachbarländern (Politica della biodiversità in Svizzera. Nuovi dati dei cantoni, dei comuni e della società e confronti con i paesi vicini). dialog:umwelt GmbH. Berna.

³ Bieri, U. et al. (2013). Studie Biodiversität 2013 (Studio Biodiversità 2013). gfs.bern. Berna.

⁴ Gloor, S. et al. (2010). BiodiverCity: Biodiversität im Siedlungsraum. Zusammenfassung (BiodiverCity: biodiversità nello spazio insediativo. Riassunto). Rapporto (non pubblicato) su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM. Zurigo.

⁵ Home, R. et al. (2009). Selection criteria for flagship species by conservation organizations (Criteri di selezione per specie faro delle organizzazioni di protezione dell'ambiente), Environmental Conservation 36: 1-10.

⁶ Graf, O., Jakob, S. und Wiedmer, E. (2014). Biodiversitätspolitik in der Schweiz. Neue Grundlagen aus Kantonen, Gemeinden und Gesellschaft sowie Vergleiche mit den Nachbarländern (Politica della biodiversità in Svizzera. Nuovi dati dei cantoni, dei comuni e della società e confronti con i paesi vicini). dialog:umwelt GmbH. Berna.

Potenziale di superfici di proprietà comunale: una scelta

Come valorizzare superfici di proprietà comunale:

- impianto di nuove aree verdi
- valorizzazione di habitat tramite interventi puntuali
- adeguamento della cura del verde



Foto: Grün Stadt Zürich, Fachstelle Naturschutz

Valorizzando e curando i margini boschivi e le siepi in modo corretto, nelle aree coltivate si creano importanti habitat ed elementi di interconnessione.

Negli insediamenti, anche boschetti isolati e siepi naturalistiche con piante legnose autoctone formano importanti spazi vitali.

La posa e semina corretta di piante autoctone consente di gestire a prezzo modico le aree pubbliche in modo naturalistico. Le condizioni per l'impianto di una superficie ricca di specie è un substrato magro e una gestione priva di concimi e pesticidi.



Foto: Kim Rüegg



Foto: Kim Rüegg

I bordi delle strade e le superfici ruderali sono importanti assi di interconnessione per il passaggio da un habitat all'altro. Offrono a molte specie di animali cibo, protezione e spazi di riposo, favorendo così lo scambio genetico e la loro diffusione.

I prati fioriti sono importanti habitat per una moltitudine di specie di fauna e di flora. Sono elementi integranti di un paesaggio attraente. Con la giusta manutenzione e cura, un'area verde monotona si trasforma in un colorato prato fiorito.



Foto: Reinhard Witt

Biodiversità nel Comune: un tema trasversale

La promozione della biodiversità non è una questione legata esclusivamente alla protezione della natura. Pochi temi interagiscono tanto con altri contenuti come quello della biodiversità. Il vantaggio è una moltitudine di spunti diversi per affrontare progetti a tutela della diversità delle specie.

Turismo e svago di prossimità

Un paesaggio diversificato è un paesaggio attraente. La strutturazione e l'alternarsi di paesaggi svolgono un ruolo importante e favoriscono la distensione. A beneficio del nostro benessere e della nostra salute.

Coinvolgimento della popolazione

Che si tratti di giardini naturalistici, di escursioni o di mercatini di piante: sono tanti i modi per coinvolgere la popolazione. Le società di protezione della natura sono spesso molto attive, un fatto che va riconosciuto e sostenuto.

Ruolo esemplare

Se si vuole qualcosa dalla popolazione bisogna dare il buon esempio. Create quindi aree naturalistiche e curatele di conseguenza (ad es. con una silenziosa falce fienaja). Questo stimola un ripensamento e accresce il consenso per le aree di questo tipo.

Architettura e sistemazione degli insediamenti

La natura negli spazi insediativi è sempre più importante. Nell'ambito di uno sviluppo centripeto di elevata qualità, favorisce il nostro benessere e dev'essere integrata fin dall'inizio nella pianificazione e nella sistemazione delle aree verdi e degli spazi aperti. Ad esempio, uno smaltimento delle acque su ghiaia e attraverso zone di infiltrazione ricche di specie promuove la biodiversità e alleggerisce la rete di fognaria.

Qualità del lavoro

I collaboratori comunali che si impegnano consapevolmente a favore della natura apprezzano maggiormente il loro lavoro. Apprezzato sia dai collaboratori comunali sia dalla popolazione è ad esempio l'impiego della falce fienaja (meno rumore, più cultura).

Finanze

Numerose superfici di proprietà comunale vengono ancora curate in modo molto oneroso. Un Comune può stabilire dove ci devono essere aiuole fiorite e dove va adottata una gestione naturalistica. Un piano di manutenzione differenziato comporta spesso una riduzione dei costi. Il lato estetico possono soddisfarlo ambedue le forme di gestione.

Arte e cultura

Concorso fotografico, pittura, sculture all'aperto: la natura può essere fonte di ispirazione per tutta una serie di progetti artistici che, a loro volta, suscitano l'interesse della popolazione.

Un Comune che vanta paesaggi variegati può comunicarlo attivamente e profilarsi di conseguenza. Un Comune motivato mostra che è orgoglioso dei suoi spazi naturali e che intende tutelare e sostenere la natura. Mostra che si sente

in dovere di contribuire alla protezione della natura e che intende offrire ai propri abitanti una natura diversificata da scoprire e da vivere.



*La biodiversità e un ambiente naturalistico offrono ai bambini esperienze nella natura.
Foto: WWF Svizzera*



*Zurigo «città verde»: lo sfalcio con la falce fienaja riduce i rumori, rende il lavoro più piacevole e tutela la fauna.
Foto: Grün Stadt Zürich*

Un ruscello liberato dalla sua gabbia

Anche i piccoli interventi di rivitalizzazione negli spazi insediativi sono preziosi, anch'essi contribuiscono alla tutela della biodiversità. Un buon esempio è la valorizzazione ecologica del ruscello Schlipfbach nel Comune di Wald.

Daniel Vogt dell'amministrazione comunale di Wald presso lo Schlipfbach. La rivitalizzazione del ruscello dimostra in modo esemplare che si possono valorizzare ecologicamente con successo anche corsi d'acqua negli abitati.

Foto: Kaspar Meuli



Si chiama Wald, ma il Comune dell'Oberland zurighese potrebbe anche chiamarsi «Bach» (ruscello). Ben 115 chilometri di corsi d'acqua scorrono nel vasto territorio di questo Comune, che si estende dai ripidi fianchi dello Scheidegg, a oltre 1200 metri di altitudine, fino ai ricchi prati della Grundtal 600 metri più in basso. Nientemeno che 171 ruscelli, ruscelletti e rigagnoli scorrono nel territorio comunale. Daniel Vogt, responsabile per l'amministrazione comunale anche della protezione contro le piene, stende una grande mappa e indica col dito il corso d'acqua n. 6.0, lo Schlipfbach.

Per il Comune di 9400 abitanti questo ruscello ha acquisito un'importanza particolare. L'11 giugno 2009 l'assemblea comunale ha approvato un progetto di allargamento dello Schlipfbach resistente alle piene. Come indica il verbale dell'assemblea, al ruscello andava restituito uno «spazio naturalistico riservato alle acque» e doveva poter «formare il suo alveo da solo». Questo primo progetto di rivitalizzazione del quarto più grande Comune del Cantone, contribuisce anche alla tutela della biodiversità.

Ma facciamo un passo indietro: nel 1907 lo Schlipfbach venne intubato. Da allora per lunghi tratti attraversa il

paese nel sottosuolo, passando anche sotto la strada della stazione. Alcune centinaia di metri più a valle riemerge improvvisamente e prosegue il suo corso in superficie. Ma anche nei tratti a cielo aperto non era un corso d'acqua idilliaco. Le foto che Vogt estrae dal dossier del progetto mostrano un misero rigagnolo incastrato tra due muri alti diversi metri.

Corrente elettrica per le fabbriche tessili

Il corsetto in cui era stato condannato lo Schlipfbach, come altri corsi d'acqua, doveva proteggere l'abitato dalle piene e creare spazio per lo sviluppo del paese. Ma il suo scopo era anche la produzione di energia. Verso la fine del 19° secolo Wald, roccaforte del tessile dell'Oberland zurighese, contava ben 16 fabbriche tessili – tra le quali molte tessiture – ognuna con la sua piccola centrale idroelettrica. Oggi un'unica azienda tessile è ancora attiva e negli ultimi anni nelle vecchie fabbriche sono spuntati anche dei loft.

Anche la rivitalizzazione dello Schlipfbach è legata a un progetto di riconversione. Da alcuni anni Andreas Honegger, un discendente della maggiore dinastia di tessi-

tura locale, sta infondendo nuova vita alle fabbriche di famiglia dismesse, operando quale sviluppatore immobiliare. Una di queste è l'area Bleiche (tedesco per candeggio), una superficie edificabile di 30000 metri quadrati al centro del paese, delimitata dallo Schlipfbach. Accanto al corso d'acqua sarebbero sorti i primi edifici del complesso edilizio di Honegger, denominato Claridapark, in pratica un nuovo quartiere residenziale. La procedura per il rilascio della licenza edilizia includeva un progetto di risanamento dello Schlipfbach per la protezione contro le piene, inclusa la valorizzazione ecologica del corso d'acqua.

Pianificazione a tempo di record

Questa circostanza ha dato una mano al progetto Schlipfbach. Dal suo avvio, quando venne anche determinato lo spazio riservato alle acque del ruscello, fino al suo completamento l'intero piano ha richiesto solo tre anni e mezzo. «Il minimo assoluto», afferma Vogt, perché portare avanti progetti di protezione contro le piene è un lavoro strenuo, di regola è necessario convincere della bontà del progetto tutta una serie di proprietari fondiari. Nel caso dello Schlipfbach, sulla sponda destra del ruscello si aveva praticamente a che fare con un unico proprietario che, in veste di committente, voleva realizzare il suo complesso edilizio il più presto possibile.

Nel frattempo varie tappe del Claridapark sono già state edificate, il progetto di rivitalizzazione e di protezione contro le piene è concluso dal 2012: oggi lo Schlipfbach ha ritrovato il suo corso sinuoso. I muri sulla sponda sinistra sono rimasti, ma sono stati ricoperti di pietrisco. Sulla sponda destra la limitazione è invece scomparsa e il ruscello può muoversi liberamente nello spazio riservato alle acque, largo circa undici metri. Le scarpate sono state inverdite con prati magri e con la messa a dimora di alberi e cespugli isolati. In questo modo si vuole consentire la crescita di una vegetazione dall'importante valore ecologico e, allo stesso tempo, far sì che le scarpate richiedano solo poche cure. Nella scelta della vegetazione si è puntato su una ricca varietà di specie autoctone. La piantagione, più densa nella parte superiore, dà ombra al ruscello e offre spazi vitali e di rifugio a numerose specie, un fattore importante per il benessere dei pesci.

Il nuovo corso del ruscello ha un tratto iniziale relativamente piano, che diventa poi più ripido superando diversi gradini. Dopo circa 150 metri scompare di nuovo in un tubo per passare sotto una strada. In questo modo sono state create zone con diverse velocità di scorrimento che hanno permesso la formazione di fregolatoi e luoghi di riparo e i pesci possono di nuovo migrare senza incontrare ostacoli. «È stato impressionante osservare con che rapidità dopo la fine dei lavori sono ricomparse le trote fario», racconta Vogt.

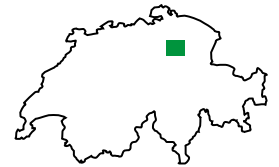
Presentare in modo chiaro le esigenze

Va da sé che queste nuove presenze nello Schlipfbach fanno la gioia dei pescatori. Il guardapesca locale è stato anche un importante partner nell'elaborazione del progetto di rivitalizzazione, come anche l'Ufficio cantonale per le acque, l'energia e l'aria e, non da ultimo, i proprietari dei terreni. Ai colloqui e alle riunioni hanno inoltre partecipato l'impresa edile e l'architetto paesaggista del progetto edilizio privato. Nell'ambito dell'autorizzazione cantonale il

progetto è stato inoltre esaminato anche da rappresentanti della protezione della natura. Il fatto che si siedano tutti allo stesso tavolo fin dall'inizio è per Vogt il più importante fattore di successo per un progetto di protezione contro le piene e di rivitalizzazione: «Bisogna presentare in modo chiaro le diverse esigenze fin dall'inizio, altrimenti il progetto non avanza di un millimetro.»

Come mostra l'esempio dello Schlipfbach, quando le cose sono ben fatte può nascere un progetto di cui approfittano tutti: i proprietari fondiari e i promotori immobiliari, perché un'area circostante attraente accresce il valore. I confinanti, perché si godono la vista su un pezzo di natura dinamica. E le organizzazioni per la protezione della natura, perché è stata promossa la biodiversità al centro del paese. Ma a vincere sono soprattutto la flora e la fauna: un corso d'acqua rinaturalizzato offre nuovi habitat a piante e animali.

Vincitore, non da ultimo, è anche il Comune. «La vicinanza alla natura è un vantaggio strategico per Wald», afferma Vogt. «Questa qualità specifica del Comune va tutelata e promossa.» Il Comune sta già pianificando un prossimo progetto di rivitalizzazione. Questa volta concerne l'Hinternordbach, il n. 5.0 tra i 171 corsi d'acqua di Wald.



Informazioni	
Durata del progetto	La pianificazione è iniziata all'inizio del 2009, la consegna è avvenuta nell'aprile 2012.
Partner	La pianificazione vera e propria è stata effettuata dallo studio zurighese Suter von Känel Wild AG. Importanti partner sono stati l'Ufficio cantonale per le acque, l'energia e l'aria, il guardapesca locale dell'Ufficio cantonale della pesca e della caccia, i proprietari fondiari, l'impresa edile e l'architetto paesaggista del progetto edilizio privato che sorge accanto allo Schlipfbach.
Bisogno di cure	La manutenzione dello Schlipfbach rivitalizzato è limitata alla saltuaria potatura degli alberi.
Costi e finanziamento	Più della metà dei costi totali di 600000 franchi è stata assunta dalla Confederazione e dal Cantone. In quanto beneficiari della migliorata protezione contro le piene, anche i proprietari fondiari hanno dovuto partecipare ai costi. La quota a carico del Comune è stata di poco meno di 100000 franchi. Per la manutenzione di tutti i 115 chilometri di corsi d'acqua il Comune di Wald inserisce a preventivo un totale di 120000 franchi all'anno.
Sfide	Coinvolgere i proprietari fondiari: un processo che richiede tempo ma che vale la pena.
Successi	Lo spazio vitale dello Schlipfbach è stato valorizzato per la fauna e la flora. Ma anche i proprietari fondiari e i confinanti approfittano dell'intervento di protezione contro le piene e di rivitalizzazione: l'attrattiva dei terreni è nettamente aumentata.

Per aree verdi ancora più verdi

La città di Morges conta 25 ettari di aree verdi. Comprendono le rigogliose aiuole fiorite in riva al lago, la cinta di canneti molto apprezzata dagli anfibio o i campi di calcio calpestati più volte al giorno. Dal 2005, Morges cura le sue aree verdi con fruibilità diversificata rinunciando praticamente all'utilizzo di pesticidi. Un passo che richiede una buona pianificazione e comunicazione.



Stanley Mathey è responsabile del Servizio parchi e giardini di Morges. Dal 2005 la città cura le sue aree verdi quasi senza pesticidi.

Foto: Philippe Bovet

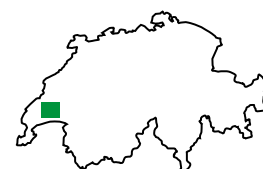
Per passare a una cura senza fitosanitari era necessario il consenso del personale della città e della popolazione. Anche i biotopi stessi dovevano essere preparati al cambiamento. «Per questo lavoro ci vuole una nuova visione e una pianificazione diversa», afferma Stanley Mathey, responsabile del Servizio parchi e giardini di Morges, che conta 25 operatori. «Un tale cambiamento non funziona da un giorno all'altro, va compiuto a tappe. Qualche volta bisogna riesaminare il proprio progetto con occhio critico, o addirittura fare un passo indietro.» Lungo i cigli delle strade, ad esempio, gli alberi che non venivano più potati regolarmente erano cresciuti troppo. Per garantire la sicurezza del traffico, adesso vengono regolarmente potati. A proposito di innovazione: nel passato c'erano prodotti fitosanitari naturali dall'odore nauseabondo che la città non poteva utilizzare; oggi può servirsi di prodotti inodori.

Suddivisione in zone

Il lavoro della città di Morges è in continuo sviluppo: l'obiettivo è chiaro, ma il percorso per raggiungerlo può ancora cambiare. La gestione di giardini e parchi senza pesticidi richiede infatti un monitoraggio permanente della vegetazione. A seconda del tipo di area verde bisogna imparare ad agire in modo preventivo contro gli influssi nocivi. Nel 2005, la squadra del Servizio parchi e giardini della città ha suddiviso tutte le aree verdi in tre categorie che si distinguono per il tipo di cure richieste. La prima categoria concerne le superfici ad uso intensivo, ad esempio i campi di calcio o sul lungolago, dove il prato funge da luogo di svago e riposo. Queste aree vanno curate spesso e in modo accurato. I concimi vengono impiegati solo ancora sui campi di calcio, ma usando il 30 per cento in meno della quantità raccomandata. I giardinieri di Morges hanno infatti constatato che la quantità di concimi non è determinante per la qualità del manto erboso. Praticano inoltre la pacciamatura, il che significa che l'erba tagliata rimane sparsa sul prato e la sua decomposizione arricchisce il suolo di azoto. La seconda categoria comprende aree che richiedono solo poche cure, tra cui i cigli delle strade o i terreni scolastici. E per finire ci sono le superfici estensive i cui biotopi non richiedono praticamente nessuna manutenzione, come la cinta di canneti in riva al lago. Ogni luogo soddisfa uno scopo preciso. E al centro di ogni considerazione rimane il desiderio di rinunciare interamente ai prodotti chimici. Mathey sottolinea che «per un giardiniere paesaggista è giusto rispettare la natura e che l'approccio naturalista merita ogni sforzo». L'impiego di prodotti chimici è limitato alle superfici a uso intensivo o in caso di forti variazioni climatiche, come l'alternanza tra giornate di calura e periodi umidi.

Perché una buona comunicazione è importante

Mathey confessa che il compito più difficile è convincere l'opinione pubblica: «Per anni si è detto alla gente che un bel prato deve essere verde, tagliato corto e concimato. E d'un tratto le si vuol far credere il contrario. Per molti è difficile da capire. In estate, invece di verdi manti erbosi, la gente vuole prati fioriti rigogliosi e variopinti, che tuttavia in autunno appassiscono e hanno un aspetto trascurato. Dobbiamo spiegare le nostre intenzioni.» Per far passare il messaggio, le squadre hanno installato una bancarella informativa nelle giornate di mercato. Un'altra soluzione per dimostrare apprezzamento per la qualità di un lavoro è quella di conferire una certificazione. Nel



Le aree verdi di Morges sono di vario tipo. Oltre a prati e campi di calcio, c'è anche una cinta di canneti.

quartiere Beausobre, con i suoi numerosi tetti verdi e aree a gestione naturalistica, il Servizio parchi e giardini ha ricevuto la certificazione della Fondazione Natura Et economia. A Beausobre si rinuncia completamente all'impiego di prodotti chimici.

Un cimitero più verde

Naturalmente, gli abitanti di Morges apprezzano il fatto che le bordure dei sentieri vengano oggi lavorate con una zappetta invece che con una macchina rumorosa. E, nella lotta contro i pidocchi delle piante, preferiscono vedere i giardinieri distribuire larve di coccinella sui cespugli di rose, invece di vederli in tuta protettiva spargere nell'aria prodotti chimici. Uno dei migliori esempi di questo nuovo modo di lavorare è il cimitero di Morges. La gente era abituata ai vialetti di ghiaia che separavano le tombe l'una dall'altra. Ma i vialetti di ghiaia sono in pratica sinonimo di diserbanti. Oggi, tra le tombe cresce l'erba. La larghezza attuale di 30 centimetri non è ideale per l'impiego di un tosaerba, che lavora meglio su una larghezza di almeno 40 centimetri. Per questo motivo, in futuro sulle nuove parcelle le tombe verranno sistemate con distanze di 40 centimetri. Morges intende proseguire su questa strada e sta attualmente progettando un cimitero nel bosco: un prato alberato e stele. Dovrà diventare un luogo più verde, senza sassi e facile da curare.

Costi in calo

In quanto ai costi per la transizione verso aree più verdi, Mathey ammette che all'inizio la protezione integrata delle piante era un po' più cara che il ricorso ai prodotti chimici, dato che i giardinieri dovevano utilizzare contemporaneamente prodotti naturali e chimici. «Ma nel corso degli anni siamo riusciti a ridurre i costi. In passato le spese per l'ordinazione di prodotti chimici ammontavano a circa

15000 franchi all'anno. Oggi sono inferiori ai 2000 franchi. Nel 2000 utilizzavamo 10 500 litri di fungicidi, 13 anni dopo i litri sono solo ancora 1800.» Le cifre parlano da sé.

Informazioni	
Durata del progetto	Dalla decisione politica ai primi risultati: un anno.
Partner	Comune, Servizio parchi e giardini; fornitori di prodotti biologici, che prestano anche consulenza.
Dispendio di tempo	I lavori sono stati riorganizzati: l'eliminazione delle erbe infestanti richiede un maggior numero di ore di lavoro. Ma tutto sommato, lottare in modo ecologicamente sostenibile contro le erbe infestanti non richiede più tempo di prima.
Costi e finanziamento	Mediante il budget ordinario del Comune, senza finanziamenti aggiuntivi.
Sfide	Il dispendio di tempo per spiegare cosa si intende fare.
Successi	La bellezza e varietà dei prati fioriti.
Altri	La città di Morges dispone di un sistema di irrigazione che pompa acqua direttamente dal lago e che è riservato esclusivamente alla cura del verde urbano. Il Servizio parchi e giardini, che coltiva anche la maggior parte delle piante, le annaffia con acqua piovana raccolta. Per evitare rumori, Morges si serve di utensili elettrici portatili, ad es. per il taglio delle siepi. La batteria è sulle spalle del giardiniere.

Lengnau punta sulla continuità

Lengnau ha incaricato una società esterna specializzata in questioni ambientali di elaborare un piano di protezione della natura. Il piano indica gli spazi vitali e le specie di flora e fauna meritevoli di promozione e le relative misure appropriate. La Commissione ambiente del Comune dispone così di uno strumento argomentativo convincente.

Nel 2015 sul territorio comunale di Lengnau è già stato costruito il dodicesimo muro a secco.

Foto: mad.



Il braccio dell'escavatore si estende per l'ultima volta, gli agricoltori di Lengnau si rilassano e si asciugano il sudore dalla fronte: il nuovo muro a secco è pronto. La collaudata squadra ha impilato a regola d'arte varie tonnellate di pietre affinché piante e animali indigeni possano insediarsi nelle fessure. Presto si scorgeranno lucertole che si scaldano al sole e magari anche lo scricciolo vi troverà una nuova dimora.

È già il dodicesimo muro a secco che viene costruito a Lengnau per offrire spazi vitali alla fauna e alla flora. Nel Comune del Canton Argovia ne realizzano almeno uno ogni anno. Questa costanza è tipica dell'atteggiamento del Comune in fatto di biodiversità: si punta sulla continuità. Sonja Keller, presidente della Commissione ambiente, segnala un'altra attività ricorrente: da dieci anni Lengnau consegna gratis ai suoi agricoltori giovani alberi ad alto fusto, finora ben 380 esemplari. Ciò ha permesso di mantenere costante questo patrimonio arboreo sul territorio comunale, mentre nel Canton Argovia è nettamente diminuito.

Necessità di un piano chiaro

Il paese adagiato nella valle della Surb realizza già da tempo progetti di tutela della natura e misure di manutenzione. Assieme alla Commissione ambiente, vi si dedicano con impegno anche il Municipio, l'Ufficio edile e forestale, l'Associazione per la protezione della natura e degli uccelli e l'agricoltura. «La cura di questa rete di contatti è indubbiamente uno dei fattori di successo», afferma Keller. «Tuttavia, le nostre risorse finanziarie e di personale sono limitate. E nei primi anni non sapevamo se le misure adottate sarebbero servite a qualcosa». Venne quindi deciso che ci voleva uno strumento di pianificazione. Gli sforzi del Comune per la tutela e la promozione della biodiversità dovevano poggiare su un piano chiaro e le risorse andavano investite dove avrebbero sortito il maggiore effetto. Nel 2008 il Municipio decise di affidare a una ditta esterna specializzata in questioni ambientali il compito di elaborare un piano di protezione della natura.

Nel Comune le superfici agricole sono utilizzate in maniera intensiva. Come su tutto l'Altopiano, poco a poco

sono scomparsi gli alberi da frutto, le siepi e i prati non concimati. Con questa modifica del paesaggio si sono fatte più rare, e in parte sono scomparse, anche numerose specie di flora e fauna. In una prima fase bisognava quindi individuare le specie ancora esistenti ma minacciate. Venne rilevato dove c'erano ancora grilli campestri, farfalle, la rana rossa, la salamandra pezzata e l'orbettino. Si cercarono inoltre luoghi dove crescevano la salvia dei prati, il forasacco eretto, la barba di becco pratense e orchidee.

Concentrazione sulle zone prioritarie

Con l'aiuto del piano guida per la protezione della natura il territorio comunale venne quindi suddiviso in singole zone cui vennero attribuite delle specie bersaglio. Queste spaziano dalla lepre comune, ancora diffusa a Lengnau, alla già scomparsa biscia dal collare. L'obiettivo è di salvaguardare e promuovere con misure adeguate specie di flora e di fauna ormai rare, ma tipiche della valle della Surb.

Il piano guida per la protezione della natura prevede che, per ottenere i migliori risultati con uno sforzo minimo, tali misure vengano attuate soprattutto nelle aree che vantano già buoni presupposti. Queste aree sono dette zone prioritarie. «La concentrazione sulle zone prioritarie è un principio semplice ed efficiente», afferma Keller convinta.

Consulenza esterna quale fattore di successo

Grazie a nuove zone umide, l'ululone dal ventre giallo e il rospo ostetrico sono già tornati. Negli ultimi anni il Comune ha realizzato 15 biotopi di questo tipo. I lavori di costruzione e in parte anche di manutenzione sono stati finanziati con l'aiuto di un programma cantonale per la promozione degli anfibi. È la consulente esterna del Comune Esther Krummenacher che ha segnalato alla Commissione ambiente di Lengnau questo progetto cantonale. Krummenacher è biologa, lavora su incarico del Cantone e fornisce consulenza ai comuni in materia di biodiversità.

Buona base di pianificazione

Il piano non definisce solo le zone prioritarie, ma anche singole misure quali la valorizzazione di cave di ghiaia dismesse o delle rive della Surb. Inoltre, assicura che si tenga conto della biodiversità anche nei progetti comunali non incentrati in modo specifico sulla protezione della natura, come nei grandi progetti di costruzione. Sonja Keller, presidente della Commissione ambiente, ammette che all'inizio era piuttosto scettica sull'efficacia di questo strumento. «Ma oggi devo ammettere che il piano è un'ottima base di pianificazione. Anche il Municipio e l'amministrazione lo usano. Il piano ha nettamente rafforzato la legittimazione del lavoro della Commissione ambiente.»

Il Comune dispone inoltre di linee guida, definite di volta in volta per quattro anni, orientate a criteri di sostenibilità. «Questo mostra che il tema ambiente fa ormai parte della realtà di Lengnau», afferma soddisfatta Keller. Nell'ambito di colloqui informali il Municipio si incontra a scadenze regolari con rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura e gruppi giovanili. «Questo evento informativo, con conclusione conviviale, è per noi un'ottima piat-

taforma. Ci ha ad esempio permesso di richiamare l'attenzione della nostra trentina di agricoltori sulla problematica dell'abbandono di rifiuti nei ruscelli. Da allora la situazione è nettamente migliorata.»



Progetto premiato

Per la realizzazione del progetto «Holegrabe» il Comune ha ricevuto il premio per la protezione della natura «Biodiversità nella zona edificabile». Dove prima c'era un semplice prato agricolo, tra il 2007 e il 2012 sono stati realizzati un muro a secco, uno stagno, una capanna di vimini e una superficie ruderale. Inoltre sono stati piantati cespugli e alberi da frutto ad alto fusto e il riale è stato rinaturato. L'attuazione è durata cinque anni, ciò che è tipico di Lengnau. «Spalmiamo questi progetti su diversi anni. Così i progetti di una certa entità vengono anche sostenuti dal Municipio», spiega Keller.

Protesta per il paesaggio lunare

Ma senza opera di convincimento da parte della Commissione ambiente non funziona, come si è visto anche nel caso del progetto «Holegrabe». Diversi confinanti hanno dovuto essere seguiti da vicino, afferma Keller in modo diplomatico. Verso la fine del progetto, quando l'Ufficio forestale ha realizzato con la ghiaia una superficie ruderale povera di sostanze nutritive, che all'inizio sembrava un paesaggio lunare, nel Comune si è sollevata una vibrante protesta. «Nel frattempo non protesta più nessuno: l'area è tutta in fiore e molto bella.» Da questa reazione Keller ha imparato che quando si affronta un progetto pluriennale non basta informare la popolazione all'inizio: «Oggi, prima di ogni intervento importante informeremmo per iscritto tutti i confinanti.»

Informazioni	
Durata del progetto	Date le dimensioni, spalmato su più anni.
Partner	Commissione ambiente, Ufficio edile e forestale, municipali, agricoltori, Associazione per la protezione della natura e degli uccelli, protezione civile, consulenti e imprese edili esterni.
Costi e finanziamento	Il piano guida per la protezione della natura elaborato nel 2008 da una ditta esterna è costato 14.000 franchi. Ogni anno la Commissione ambiente presenta al Municipio un preventivo.
Sfide	Risorse di personale e finanziarie limitate, proprietari, gestori o confinanti scettici.
Successi	Il ritorno dell'ululone dal ventre giallo e del rospo ostetrico sul territorio comunale. La salvaguardia e la promozione di zone idonee, la buona rete di contatti, la consulente esterna del Comune e i colloqui informali.
Altri	La costruzione di un nuovo muro a secco ogni anno; la consegna gratuita di alberi ad alto fusto agli agricoltori. Con il sostegno finanziario del Cantone verranno create altre zone umide; i costi per il Comune spaziano tra i 2000 e i 4000 franchi all'anno.

Un margine boschivo veramente utile

Il Comune sangallese di Wartau conta ben 122 chilometri di margine boschivo e intende valorizzarne un quinto dal profilo ecologico. Attualmente si sta creando un margine boschivo stratificato, con piccole strutture, arbusti e alberi bassi. Questo assetto naturalistico crea un attrattivo spazio vitale per rare specie vegetali e animali, tra cui anche molti organismi utili.

Sul margine del bosco è stato creato spazio per specie erbacee, arbustive e alberi bassi. Nel corso degli anni si forma così una stratificazione che protegge anche contro i danni da tempesta.

Foto: Ökobüro Hugentobler



Il pinot nero di Wartau, che qui si chiama Blauburgunder, ha la stessa dolcezza del suo cugino vallesano. Il bouquet corposo non è frutto del caso: non per niente il Comune sangallese di Wartau, situato tra il lago di Walen e la valle del Reno, grazie alla sua esposizione a sud e all'effetto favonico si definisce la «Sonnenstube» della Svizzera orientale. Ancora più appropriato sarebbe «terrazza solatia», dato che il territorio comunale di 42 chilometri quadrati, che conta 5200 abitanti, dal paese di Trübbach a 461 metri di quota, si arrampica su un pendio terrazzato fino alle cime della catena dell'Alvier a 2300 metri. Sul «gächen Hogger» (ripida collina) sorgono vari villaggi e frazioni – Fontnas, Azmoos, Weite, Malans, Oberschan, Gretschins – con superfici agricole suddivise in piccole parcelle, muri a secco e zone boschive di vario tipo. Quest'ultime coprono circa un terzo del territorio comunale. Sopra il limite superiore del bosco si estendono paesaggi pratici alpini.

Valorizzazione contro imboschimento

Nel paesaggio rurale che ricorda un po' il Ticino, a sentirsi a suo agio non è solo l'uomo. Anche la fauna e la flora prosperano in questo microclima mite: «Il nostro territorio attira numerose specie di animali e piante che amano il caldo; qui, oltre 300 specie della Lista Rossa sono autotone», spiega Beat Tinner, figlio di contadini e da quasi 20 anni sindaco di Wartau. In questa funzione, a cavallo del millennio ha anche dovuto occuparsi del fenomeno del progressivo imboschimento; soprattutto sulla collina su cui sorge la rovina della fortezza medievale di Wartau stava per prendere il sopravvento. «Ci siamo rivolti all'ufficio Ökobüro Hugentobler di Altstätten, nella valle del Reno, ed elaborato un progetto per la completa valorizzazione della collina della fortezza», ricorda Tinner.

In varie tappe, tra il 2001 e il 2008, interventi di arricchimento ecologico e paesaggistico nella zona attorno alla fortezza hanno permesso di contenere l'incospugliamento.

Come recita il rapporto di base: «Si è proceduto a un disboscamento selettivo, al ripristino di prati magri e alla riparazione di muri a secco quali habitat per rare specie vegetali e animali». Altri interventi sono stati l'impianto del nuovo vigneto Bürgerwingert, con tanto di piccole strutture ecologicamente preziose, e la semina di prati fioriti sulle scarpate dei terrazzi. «Il progetto della collina della fortezza, che ha anche reso più accessibile la vistosa rovina alla quale il Comune deve il suo nome, è stato accolto favorevolmente dalla popolazione, risvegliando nuovi appetiti», spiega Tinner.

122 chilometri di margine boschivo

Viste le esperienze positive fatte con il disboscamento selettivo, non sorprende che le si volessero riprodurre altrove. Per l'elaborazione di questo secondo progetto ci si rivolse nuovamente all'Ökobüro. Come spiega Tinner: «È importante impostare iniziative di questo genere in modo professionale fin dall'inizio. La pianificazione non è gratuita, ma in compenso si hanno sempre in mano i documenti e gli argomenti giusti per richiedere in tempo utile sussidi alla Confederazione, al Cantone e a fondazioni private. Una volta assicurati questi aiuti finanziari esterni, di solito gli elettori sono disposti ad aggiungervi una sommetta dalla cassa comunale.» Naturalmente ci vuole anche una buona comunicazione, tramite il giornale locale, il foglio comunale o una serata informativa. «E quando si tratta di parcelle private, il sindaco sa anche fare la sua parte con qualche colloquio privato», aggiunge Tinner con un sorrisetto.

Grazie alla fine strutturazione dei pendii, i boschi di Wartau sono un luogo ideale per accrescere la biodiversità. «Ciò si riflette nelle associazioni vegetali rare, come il querceto a camedrio e il tiglieto ad asperula con il suo particolare potenziale di specie», si legge nella descrizione del progetto elaborata dall'Ökobüro. Altre superfici, grazie alle loro caratteristiche geologiche, sono particolarmente umide e offrono spazio ad associazioni vegetali delle zone umide come l'acereto con ontano e megafornie.

Focalizzazione sul guadagno in termini di biodiversità

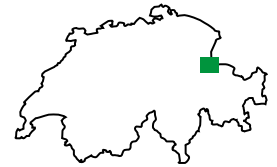
Siccome il bosco di Wartau non forma una superficie compatta, ma è sempre interrotto da prati, pascoli e vigneti, il Comune dispone di margini boschivi estesi. Tuttavia, i complessivi 122 chilometri di margine boschivo non sono stratificati. La transizione dal terreno agricolo al bosco è repentina. I margini boschivi preziosi dal punto di vista ecologico presentano invece una transizione scalata o a mosaico, che dal prato agricolo passa all'orlo erbaceo, allo strato arbustivo e alle specie arboree di piccole dimensioni fino al bosco gestito. Per avvicinarsi maggiormente a questo stato ideale, a Wartau sono stati identificati, valutati e cartografati i margini boschivi nei quali, da una valorizzazione mirata, ci si poteva aspettare un guadagno particolarmente elevato in termini di biodiversità.

Competenti sul piano operativo sono le guardie forestali

In base a questa analisi dettagliata della situazione l'Ökobüro ha elaborato un progetto per creare a media scadenza una stratificazione naturalistica su un totale di 25 chilometri di margine boschivo. Tra il 2012 e il 2016

i lavori sono già stati portati a termine su dieci chilometri. Il «margine boschivo a mosaico» così realizzato, andrà tutelato con turni di intervento di dodici anni. «In quanto al lato operativo, i politici comunali non dovrebbero immischiarsi e lasciar fare a chi è competente in materia, ossia alle guardie forestali», afferma Tinner. Per lui, il suo compito consiste nell'assicurare il finanziamento e il sostegno politico.

I lavori compiuti negli ultimi quattro anni sono costati un quarto di milione di franchi; circa un terzo proviene dai proprietari fondiari pubblici e privati, sotto forma di franchigia. Questa corrisponde alle spese addizionali per il lavoro e il materiale che non vengono compensate per l'impianto, rispettivamente per la cura dei nuovi margini boschivi. In totale, 60000 franchi provengono dal Comune patriziale e dal Comune politico, i rimanenti 100000 franchi circa da fondazioni private e dalla Confederazione.



Meno danni da tempesta e altri vantaggi

La valorizzazione del bosco comporta spese, ma anche chiari vantaggi. I danni da tempesta, ad esempio, dovrebbero essere meno ingenti, dato che la stratificazione del margine boschivo riduce la superficie esposta al vento. In aggiunta, le parcelle agricole che erano già fortemente incespugliate vengono ora di nuovo curate e utilizzate. La maggiore diversificazione del paesaggio è anche molto apprezzata dagli escursionisti. Nei margini boschivi valorizzati sul piano ecologico si è inoltre insediata una moltitudine variegata di organismi utili che aiutano a mantenere moderato l'impiego di pesticidi nell'agricoltura. Tinner: «Questo bosco ricco di organismi utili ha sicuramente un effetto positivo sulle superfici viticole sotto la fortezza e farà ancora più rigogliose le nostre uve di Wartau.»

Informazioni	
Durata del progetto	Il primo progetto (valorizzazione della collina della fortezza) è stato avviato nel 2001; la prima fase del secondo progetto (valorizzazione di 10 chilometri di margine boschivo) si è conclusa nel 2016. Nel prossimo decennio verranno valorizzati altri 15 chilometri di margine boschivo.
Partner	La pianificazione è stata affidata all'Ökobüro Hugentobler di Altstätten (SG); al progetto partecipano il Comune patriziale, il Comune politico e le guardie forestali locali, proprietari fondiari privati e uffici cantonali.
Costi e finanziamento	I mezzi finanziari sono composti da una franchigia dei proprietari fondiari, contributi del Comune patriziale e del Comune politico, donazioni di fondazioni private e sussidi federali.
Sfide	Saltuario disinteresse da parte di proprietari fondiari privati.
Successi	Rafforzamento dell'atteggiamento positivo della popolazione nei confronti di progetti per la protezione della natura.
Altri	Progetto muri a secco, valorizzazione di corsi d'acqua, prato da sfalcio, trasloco del rospo comune.

Diversità e interconnessione delle specie tra il Pilatus e il lago dei Quattro Cantoni

Il Comune lucernese di Horw si impegna con coerenza ecologica per la biodiversità. Ciò che piace a farfalle, falene, uccelli e anfibi fa bene anche alla popolazione: così si crea un ambiente naturalistico in cui è bello vivere.



La collaborazione con tutti gli attori è molto buona, affermano soddisfatte Manuela Bernasconi (a destra) e Gwen Bessire (a sinistra).

Foto: Helen Weiss

Il nome del Comune lucernese di Horw – in svizzero tedesco «Horb» – è un po' ostico da pronunciare. Deriva dal termine Horo in alto tedesco antico, che significa palude. Un nome più che opportuno per questo paese situato in posizione idilliaca tra il Pilatus e il lago dei Quattro Cantoni, visto che fino al 12° secolo la zona era una grande palude. Il sobborgo di Lucerna conta quasi 14.000 abitanti e l'antica zona palustre si è da tempo trasformata in una zona ricca di specie.

Non è frutto del caso se oggi numerosi anfibi, farfalle e falene e rare piante indigene si sentono a loro agio a Horw: il Comune si adopera già da dodici anni a favore

della tutela della biodiversità. Nel 2004 è stato uno dei primi comuni svizzeri ad avviare un progetto di interconnessione nella zona agricola. «A quei tempi la biodiversità non era proprio una priorità nel mondo agricolo», ricorda Manuela Bernasconi, sindaca di Horw. «Ciò nonostante, volevamo creare più spazi vitali per animali e piante indigeni.» Su due piedi venne organizzato un incontro informativo per gli agricoltori e l'eco suscitata dal progetto volontario fu impressionante: «Praticamente tutti gli agricoltori vi hanno aderito fin dall'inizio», afferma Bernasconi. Nel quadro dell'Ordinanza sulla qualità ecologica (OQE, adesso Ordinanza sui pagamenti diretti) promossa dalla Confederazione sono stati stipulati con gli stessi dei contratti di prestazione vincolanti.

Consulenza alle singole aziende

Per soddisfare i requisiti l'agricoltore deve gestire determinate quote della superficie aziendale come superfici per la promozione della biodiversità. «La loro entità viene definita a seconda della posizione e dell'idoneità dell'azienda agricola alla promozione di determinate specie faro di uccelli, anfibi o farfalle e falene», spiega Gwen Bessire, incaricata della protezione della natura e dell'ambiente. Gli obiettivi del progetto vengono appurati e fissati in collaborazione con un gruppo di lavoro tecnico. «Il Comune offre agli agricoltori una consulenza individuale», racconta Bernasconi. Se il Cantone approva il progetto, le misure vengono attuate. Per poter proseguire il progetto, entro otto anni gli obiettivi devono essere stati conseguiti nella misura dell'80 per cento. «Dopo la metà della durata del progetto il Comune deve presentare un rapporto al Cantone», spiega Bernasconi.

Orientamento grazie al piano concettuale degli spazi liberi

«Se all'inizio del progetto di interconnessione puntavamo piuttosto sulla quantità, volevamo cioè creare il maggior numero possibile di superfici per la promozione della biodiversità, oggi cerchiamo di creare zone che vantino una qualità possibilmente elevata», spiega Bessire. Il Comune applica lo stesso principio anche nell'ambito del «Piano concettuale sull'interconnessione e l'allestimento degli spazi liberi nella conca di Horw». Avviato nel 2014, il piano concettuale è volto a garantire collegamenti e corridoi per la fauna e la flora indigena nell'area insediata tra la penisola di Horw e il pendio del Pilatus.

L'attuazione di progetti di costruzione deve orientarsi in via prioritaria al piano concettuale degli spazi liberi.

«Nel caso della prevista valorizzazione del riale del paese abbinata alla protezione contro le piene, le numerose condotte e l'esiguità di spazio non facilitano di certo l'attuazione», spiega Bernasconi. Nel progetto vanno inoltre coinvolti anche i proprietari fondiari privati, per prevenire ad esempio la costruzione di alti muri o recinzioni che ostacolano la mobilità di anfibi e altri piccoli animali. «Per «vendere» il progetto ai proprietari fondiari ci vuole una certa abilità negoziale», afferma Bernasconi.

Ma a Horw non si ha solo cura della fauna indigena: anche la flora ha il suo spazio al centro del paese. Il piano regolatore stabilisce che in caso di nuove piantagioni almeno la metà delle piante deve essere indigena. «Con il permesso di costruzione i committenti devono inoltrare una lista delle piante, con la consulenza dell'ente per la protezione della natura e dell'ambiente», racconta Bessire. In questo modo il Comune vuole promuovere anche nello spazio insediativo biotopi passerella per le specie di fauna e flora indigene. «Verifichiamo il rispetto del piano di piantagione con controlli a campione», spiega Bessire. Per promuovere ulteriormente la flora indigena il Comune organizza inoltre ogni anno la Campagna cespugli e arbusti: l'ente per la protezione della natura e dell'ambiente distribuisce le piante legnose a titolo gratuito.

Ciao vicino

Grazie alla Conferenza regionale protezione dell'ambiente, Horw è in contatto anche con altri comuni e attori: quattro volte all'anno si riunisce con altri 13 comuni dei

dintorni di Lucerna per discutere di temi legati alla protezione della natura e dell'ambiente. «È molto utile, soprattutto per i comuni più piccoli», afferma Bernasconi. Vengono anche realizzati progetti congiunti con un quadro finanziario fino a 20000 franchi. Tra questi, un volantino realizzato insieme che informa gli abitanti sulle coperture a verde dei tetti piatti o sulla lotta contro le neofite invasive.



Coinvolgere la popolazione

Per le due esperte è chiaro che per ottenere risultati bisogna confrontarsi a fondo con la tematica della biodiversità. Ma è anche indispensabile coinvolgere la popolazione. «La biodiversità dev'essere una priorità per l'intero comune», afferma convinta Bernasconi. Per questo il foglio comunale «Blickpunkt» informa regolarmente sui progetti e i successi conseguiti. Inoltre, il dicastero Edilizia organizza un evento pubblico annuale; quest'anno è rivolto a architetti, giardinieri, architetti paesaggisti e agli abitanti. «Meglio si negozia, più presto si trovano porte aperte», sostiene convinta la sindaca.

Iniziativa privata certificata a Horw

A impegnarsi per una maggiore biodiversità negli spazi pubblici non è solo il Comune di Horw: anche aziende ubicate nel paese si adoperano per una natura più variata. Tra queste la Sand + Kies AG Luzern, attiva nell'estrazione di ghiaia e prodotti di cava. L'anno scorso l'azienda ha valorizzato il suo sito di estrazione con misure di accompagnamento ecologiche conformi alle direttive della Fondazione Natura Et economia. Le superfici naturali del sito sono allestite in modo diversificato, nell'intento di promuovere la diversità delle specie e habitat variegati e di ridurre possibilmente le neofite invasive. È stata inoltre installata un'abitazione per api selvatiche e il terreno circostante è stato predisposto per accogliere le api selvatiche che nidificano a terra. L'estate scorsa, l'impegno della Sand + Kies AG Luzern è stato premiato con il certificato della Fondazione «Natura ed economia» per perimetri aziendali sistemati in modo naturalistico.

Informazioni

Durata del progetto	Piano concettuale sull'interconnessione e l'allestimento degli spazi liberi nella conca di Horw: dal 2014. Campagna Cespugli e arbusti: dal 2005.
Partner	Agricoltori, architetti paesaggisti, giardinieri, Centro di coordinamento per la protezione degli Anfibi e dei Rettili in Svizzera (karch), biologi, progettisti, proprietari immobiliari privati, abitanti.
Costi e finanziamento	Contributi per l'interconnessione per le accresciute esigenze in termini di biodiversità nell'agricoltura: 70000 franchi all'anno; finanziamento: 10 per cento il Comune, 90 per cento la Confederazione. Progetti, in particolare il progetto di interconnessione nella zona agricola, per la consulenza e direzione: 20000 franchi all'anno Piano concettuale sull'interconnessione e l'allestimento degli spazi liberi nella conca di Horw: da 50000 a 100000 franchi all'anno, a seconda del progetto. Campagna Cespugli e arbusti: 2000 franchi all'anno.
Sfide	2003, interconnessione superficie agricola: sulla creazione di stagni all'inizio c'è stata troppa euforia. Si è fatto molto, ma le migliorie qualitative sono state affrontate solo più tardi. Problema di tempo: occasioni perse per mancanza di reazione tempestiva.
Successi	Progetto di interconnessione nella zona agricola. Vantaggio strategico grazie a zone di svago naturalistiche.

Un sito estrattivo quale gioiello naturale

Nel Comune di Mülligen sorge la seconda maggiore cava di ghiaia della Holcim (Svizzera) SA. Nella cava i gestori prestano attenzione alla biodiversità e creano così importanti spazi vitali per specie di fauna rare.

Markus Vogt nella cava di ghiaia, davanti a una parete con lenti di sabbia che offrono condizioni di nidificazione adatte ai topini.

Foto: Julia Konstantinidis



«La cava di ghiaia e il Comune formano una comunità di destino», afferma Ueli Graf, sindaco di Mülligen nel Canton Argovia. È consapevole che il suo paese approfitta della presenza del sito di produzione, ma che, contemporaneamente, il sito comporta anche problemi. Il traffico di mezzi pesanti è un tema controverso in paese. Qui si estrae ghiaia dal 1931. All'inizio a estrarla era l'azienda familiare locale, dal 1962 è la Holcim (Svizzera) SA.

Per l'estrazione Holcim stipula delle convenzioni con i proprietari dei terreni, tra questi anche il Comune: i proprietari ricevono dall'azienda un'indennità per 20 anni. «Per alcuni è più interessante che coltivare il terreno», sostiene Graf.

«Abbiamo un buon rapporto con il Comune, discutiamo. Tentiamo di minimizzare i possibili problemi come rumore, polvere o traffico», spiega Markus Vogt, responsabile della produzione dell'impianto. Vogt è consapevole che «l'estrazione intacca la natura, per anni». In conformità agli oneri fissati dal Cantone l'azienda è tenuta a far sì che al termine dell'estrazione della ghiaia le superfici vengano

riempite e ricoltivate: «Tutto deve tornare come prima», spiega Vogt.

Importante per la flora e la fauna

L'area, che vanta anche diversi punti d'acqua, è un terreno ideale per diverse specie di animali: le superfici ghiaiose nude possono offrire habitat di qualità ben superiore che le superfici destinate all'agricoltura intensiva. Già da 30 anni i responsabili dell'impianto collaborano con la biologa Esther Krummenacher per tutelare e promuovere questi spazi vitali. «A quei tempi le cave di ghiaia avevano una cattiva reputazione, venivano considerate una ferita nel territorio. Negli ultimi 25 anni c'è stato un ripensamento e ci si rende conto dell'importanza delle cave per la fauna e la flora», spiega l'esperta. All'inizio della sua attività per la cava di ghiaia operava su incarico di Pro Natura. «Oggi sono incaricata dal Cantone di tener d'occhio la cava, nell'ambito della protezione degli anfibi. E fornisco consulenza diretta alla Holcim sulle questioni legate alla biodiversità», spiega la biologa.

Conciliare le esigenze degli animali e le attività estrattive

Nell'impianto di Mülligen vivono cosiddette specie pioniere, come il rospo calamita, la cavalletta celestina o il topino. «Questi animali hanno bisogno di acque basse, superfici ghiaiose nude e lenti di sabbia. Il loro numero è in calo», spiega Krummenacher. Insieme all'azienda tenta di integrare questi tipi di biotopi nell'attività estrattiva e nella ricoltivazione: «Funziona molto bene.» All'inizio di ogni anno esamina con cura il terreno e determina dove potrebbero sorgere siti appropriati per la riproduzione del rospo calamita o la nidificazione del topino. Per la deposizione delle uova gli anfibi necessitano di acque basse. Gli uccelli scavano le loro gallerie di nidificazione nelle lenti di sabbia che si formano con l'attività estrattiva. Dopo il sopralluogo Krummenacher si ritrova con i responsabili della cava e discute con loro il programma dell'anno. «È meglio riempire un possibile sito di riproduzione già in gennaio se si sa che in giugno, quando ci saranno già le uova, dovrà far posto alle attività estrattive.» Ogni anno viene preparata una nuova tappa di estrazione; secondo Vogt, negli ultimi due anni si è trattato di una superficie tra 10000 e 12000 metri quadrati.

Sensibilizzare i collaboratori

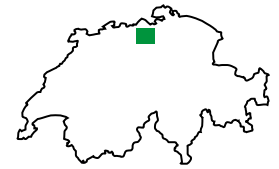
Markus Vogt fa il possibile per lasciare agli animali il loro territorio: «Saremmo anche disposti a costruire una montagna artificiale.» Finora non è stato necessario; i topini trovano abbastanza lenti di sabbia per nidificare nelle pareti scoscese. «Qualche volta lasciamo appositamente intatta una parete se vediamo che è adatta agli uccelli», afferma Vogt. Nel 2016 Esther Krummenacher ha contato 328 gallerie di nidificazione di questi spericolati volatili: «È una delle più grandi popolazioni del Canton Argovia.» Alcuni habitat nella cava sono così mimetizzati che vengono appositamente marcati, come le pozzanghere di una certa dimensione che costeggiano la strada su cui circolano gli autocarri. «Gli avvallamenti formati dalle ruote degli autocarri che si riempiono di acqua sono habitat ideali per anfibi e libellule», racconta Vogt. Se ne nota uno, informa i collaboratori: «Se necessario marchiamo il luogo con un nastro segnaletico per evitare che vi passino gli autocarri.» Sensibilizza regolarmente i suoi sette collaboratori al tema della biodiversità. «Ognuno di loro ci tiene veramente e spesso adottano autonomamente misure per promuovere la biodiversità», spiega soddisfatto.

Rispettare le direttive della certificazione

Nel frattempo bisce dal collare, volpi e barbagianni sono tornati a popolare la cava. Nei laghetti sguazzano pesci e sulle rive si scorgono spesso aironi. «I due stagni sono particolarmente interessanti durante la migrazione degli uccelli. Sulle superfici melmose si possono osservare limicoli camminare sulle lunghe zampe nell'acqua bassa», afferma Krummenacher. Anche i caprioli trovano ripari nell'ampio perimetro. Dato che il sito sorge tra due boschi, Krummenacher fa in modo che nel mezzo rimangano strutture adeguate per il passaggio della selvaggina.

Con tutte queste misure Holcim rispetta gli oneri cantonali. Ma il suo impegno va oltre: «Siamo tenuti ad osservare le direttive della Fondazione Natura Et economia», spiega il responsabile della produzione. La

Fondazione con sede a Lucerna promuove la sistemazione naturalistica di terreni aziendali, residenziali e di cave e premia quelli gestiti in modo ideale con una certificazione riconosciuta a livello nazionale. Il piano per la promozione del topino nella cava di Mülligen è ad esempio una delle misure che sono state affrontate per ottenere la certificazione.



Far conoscere il proprio impegno

Per ora gli abitanti di Mülligen sanno ben poco della diversità delle specie nella cava di ghiaia. Per far conoscere meglio il proprio impegno in paese l'azienda ha recentemente iniziato a informare i vicini della cava sulle misure adottate per la promozione della biodiversità. Tramite regolari pubblicazioni sul foglio comunale vuole raggiungere l'intero paese. «Abbiamo già ricevuto la visita del Municipio», afferma Vogt. Il sindaco Graf è rimasto entusiasta della scoperta di questo gioiello naturale ed è certo che susciterebbe anche l'interesse degli abitanti di Mülligen. Insieme a Esther Krummenacher e Markus Vogt intende dar seguito all'idea di organizzare visite guidate per la popolazione del paese.

Il rafforzamento della cooperazione e un avvicinamento tra i gestori della cava e il Comune potrebbero essere paganti. Per i prossimi anni è infatti previsto un ampliamento della cava di ghiaia: secondo i progetti, la zona verso sud-est, attualmente delimitata dall'autostrada A3, verrà estesa oltre la strada nazionale, fino all'aeroporto di Birrfeld. Graf: «L'ampliamento dev'essere approvato dall'assemblea comunale. In caso affermativo, il Cantone rilascia l'autorizzazione per le attività estrattive.» Un ampliamento creerebbe a sua volta nuovi spazi vitali per specie a rischio.

Informazioni	
Durata del progetto	Progetto continuo.
Partner	Responsabile: azienda Holcim Inerti e Calcestruzzi SA. Ruolo del Comune: deve approvare l'attività estrattiva, mette a disposizione parte del terreno.
Costi e finanziamento	Variano a seconda delle misure. Circa 30000 franchi all'anno (compresa la lotta contro le neofite invasive).
Sfide	Nessun ostacolo rilevante.
Successi	Per la Holcim: buona intesa con il Comune e il Cantone. Per la biologia: l'insediamento dei rospi calamita e la sensibilizzazione dei gestori dell'impianto al tema della biodiversità.
Altri	Rafforzare in futuro l'informazione alla popolazione locale.

Un passo alla volta verso un futuro in armonia con la natura

Il Comune bernese di Brügg si impegna da diversi anni per un futuro in armonia con la natura: un esempio è la promozione della biodiversità nel perimetro scolastico Bärlet.



La municipale Anna Rawyler davanti all'abitazione per api selvatiche.

Foto: Béatrice Koch

Nel 2011, l'habitat creato per gli anfibii è stato premiato dal WWF. L'impegno del Comune di 4300 abitanti per la protezione della natura e dell'ambiente è riconosciuto anche al di fuori dei confini comunali. La distinzione conferma la strategia di sostenibilità perseguita da alcuni anni dal Municipio in vari comparti legati all'ambiente e alla società. «Il Municipio vuole condurre il Comune verso un futuro sostenibile», spiega la municipale Anna Rawyler, responsabile del dicastero Energia e trasporti pubblici. Ascrive il successo a diversi fattori: «Da un lato, la tutela della natura e dell'ambiente è necessaria ed è espressione del nuovo spirito del tempo; la popolazione è aperta verso progetti di questo genere. Dall'altro, disponiamo a livello politico e operativo di una squadra che collabora bene sul piano interdisciplinare e che si sostiene a vicenda.» Solo tramite cooperazioni a tutto campo e a vari livelli è possibile realizzare un passo alla volta gli obiettivi di sostenibilità, spiega convinta. «Funziona solo se i vari livelli comunali – il Municipio, l'amministrazione con i magazzini comunali, gli elettori – rimangono nella stessa direzione. Spero che i futuri municipali, capireparto e collaboratori del Comune di Brügg perseguiranno la stessa strategia.»

Biodiversità: ad esempio nel perimetro scolastico

Un buon esempio dell'impegno del Comune di Brügg per la tutela e la promozione della biodiversità è il perimetro della scuola Bärlet. Nel 2010, Anno internazionale della biodiversità, il Municipio ha deciso di promuovere la diversità delle specie e di lanciare una campagna informativa. Da allora, in collaborazione con l'Ufficio tecnico, la scuola, i magazzini comunali e il mondo agricolo, sono stati realizzati progetti legati a vari temi. Questi vengono quindi presentati alla popolazione in occasione dell'annuale giornata della biodiversità, a seconda del tema con conferenze o escursioni. Nel 2011, a nord della scuola, sul margine del bosco è stato creato un nuovo habitat per anfibii. L'impresa sociale «Action Paysage» di Bienne lo cura regolarmente di modo che possa essere preservato nel tempo.

Negli anni successivi i dintorni dell'edificio scolastico sono stati a poco a poco trasformati. Sono stati creati prati di fiori selvatici: su spiazzi di ghiaia crescono oggi il papavero, la salvia dei prati e lo scardaccione selvatico. Nel cortile scolastico sono state piantate delle querce che creano un collegamento con il vicino querceto misto e regalano ombra nelle giornate estive. Grande successo di pubblico ha anche avuto la manifestazione sulle api mellifere e le api selvatiche organizzata nel maggio 2013, in occasione della Giornata della biodiversità. Usando legno

indigeno e altri materiali, gli allievi hanno costruito una grande abitazione per api selvatiche e l'hanno installata nel cortile della scuola. Assieme ai visitatori hanno quindi costruito delle casette per api selvatiche che da allora fanno bella mostra di sé in numerosi giardini di Brügg. Anche la commissione Cultura ha partecipato all'evento: nell'aula magna stracolma ha presentato il film sulle api «Un mondo in pericolo» di Markus Imhof.

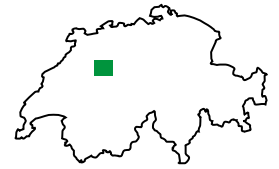
L'aiuto determinante dei magazzini comunali

Il risanamento sostenibile dell'edificio scolastico Bärlet I, concluso nell'estate 2016, è stato anche sfruttato per altre misure a favore della biodiversità. Sotto il tetto dell'edificio sono state sistemate delle cassette-nido per il rondone e la superficie erbosa a sud dell'edificio è stata trasformata in un prato magro e dotata di strutture per rettili e insetti. Nell'agosto dello stesso anno, nell'ambito di una festa estiva, il progetto di sostenibilità è stato presentato alla popolazione, a numerosi ospiti e alla stampa.

L'impegno dei collaboratori dei magazzini comunali è determinante per la promozione della biodiversità. Sono loro che curano i nuovi spazi vitali, tra cui prati, scarpate e siepi. Un altro esempio dell'impegno degli addetti dei magazzini comunali a favore della biodiversità nel Comune di Brügg è quello del cimitero, dove un collaboratore ha creato un prato di fiori e un'aiuola quale ambiente secco. Un ruolo decisivo nella promozione della biodiversità lo svolge anche l'agricoltura, che allo stesso tempo produce generi alimentari per la regione. Soddisfare le due esigenze è tutt'altro che semplice, afferma Rawyler. Il Comune appoggia pertanto gli agricoltori locali nell'ambito delle misure di compensazione ecologica, versa contributi d'incentivazione aggiuntivi, partecipa alla pianificazione delle misure di interconnessione e ha assunto un consulente specifico per il settore agricolo.

Gruppo di lavoro con il proprio logo

Nel 2015 il Municipio di Brügg ha istituito il gruppo di lavoro «Paesaggio e biodiversità», dandogli anche un proprio logo. Come è il caso per il gruppo di lavoro «Città dell'energia» in tema ambientale, i membri del gruppo pianificano e attuano progetti e attività per la tutela e la promozione della biodiversità. «Facciamo un passo alla volta», spiega Rawyler, che partecipa ai lavori del gruppo nella sua veste di biologa. «Ogni progetto genera un nuovo progetto.» In questo modo l'impegno temporale e finanziario rimane sotto controllo e tutte le persone coinvolte nel progetto continuano a portarlo avanti con entusiasmo.



Informazioni	
Durata del progetto	2011-2014.
Costi e finanziamento	I costi per la realizzazione dell'ambiente umido sono ammontati a 36000 franchi, i costi di manutenzione sono di 2500-3000 franchi all'anno. La realizzazione del prato magro a sud dell'edificio scolastico è costata 25000 franchi, i costi di manutenzione sono stimati a 1500 franchi all'anno.
Sfide	Nessun ostacolo rilevante.
Successi	Per la promozione della biodiversità sono competenti, a livello strategico il Municipio, e a livello operativo l'Ufficio tecnico, i magazzini comunali e la scuola.



I collaboratori dei magazzini comunali provvedono alla cura dei nuovi habitat, tra cui il prato magro presso la scuola. Il loro impegno è determinante per la promozione della biodiversità.

Godersi la notte

Illuminare le strade significa consumare energia. Ma la luce danneggia anche la biodiversità, soprattutto nelle zone rurali. Se è così, perché non spegnere completamente la luce? Il Comune neocastellano di Cerneux-Péquignot ha osato compiere questo passo e non se ne è mai pentito.



Laurent Isch e sullo sfondo uno dei lampioni a LED che il Comune ha fatto installare.

Foto: Philippe Bovet

I paesaggi del Giura sono grandiosi: boschi di conifere confinanti con ampi prati, terreni separati da bassi muri a secco, mucche al pascolo. In questo idillio sorge il piccolo Comune di Cerneux-Péquignot. Pochi anni fa, di notte nulla lo distingueva da tanti altri luoghi: i lampioni stradali diffondevano una brillante luce arancione, quasi come in autostrada, sulle poche strade del paese. Oggi non più.

Una buona occasione per un rinnovamento tecnico

Nel 2010 il Municipio ha fatto dello sviluppo sostenibile il perno del suo programma legislativo, dandogli come titolo le parole di Gandhi: «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo». Prima di ciò il Municipio si era già chinato sulla questione dei rifiuti, chiedendosi se la

raccolta porta a porta fosse ancora proporzionata e optò per l'installazione di ampi contenitori interrati (Molok) in grado di accogliere tonnellate di rifiuti. Oggi ci sono meno camion sulle strade del paese. Il Municipio fece inoltre rinnovare la vecchia casa comunale, che venne trasformata in una casa di abitazione a energia zero. In un anno produce la stessa quantità di energia che consuma.

Un importante tema in Municipio all'inizio della legislatura 2010-2014 è l'illuminazione stradale. Grazie alle nuove soluzioni tecniche disponibili si possono considerare diverse varianti. «Già che era necessario investire, abbiamo esaminato tutte le opzioni», spiega Laurent Isch, sindaco dal 2010 e contemporaneamente presidente di un'alleanza comunale apolitica. «Ed è così che è nata l'idea di spegnere

la luce durante la notte. Visto che non c'è vita notturna nel nostro paesino di 300 abitanti – non abbiamo né discoteche né bar – l'idea ci è parsa realistica.»

Chiesto il parere della popolazione

Prima della decisione definitiva, l'amministrazione comunale ha voluto sottoporre il tema a un dibattito pubblico. Assieme a Raphael Domjan dell'associazione Planet Solar – protagonista del primo giro del mondo su un battello a energia solare – organizzò una conferenza dedicata al tema energia e illuminazione. Chiese inoltre agli allievi del liceo di presentare le loro idee sul tema «sviluppo sostenibile e illuminazione stradale nell'anno 2050» e organizzò un sondaggio tra la popolazione. 51 economie domestiche votarono per lo spegnimento, sette contro. Per l'amministrazione, una positiva sorpresa.

I contrari citarono quali motivi la «paura del buio» o considerazioni di tipo emotivo («E se per caso una volta torno a casa solo alle tre?»). Ma la misura viene attuata senza che a Cerneux-Péquignot sprofondi nel buio da un momento all'altro. L'intensità della luce viene prima ridotta, dalle 22 alle 24 nei giorni feriali e dalle 22 all'una del mattino il fine settimana, dopo di che viene spenta interamente. Le ore sono regolate in funzione dell'ultima corsa dell'autopostale. La luce torna alle sei del mattino.

Trovare soluzioni semplici

Per ridurre l'intensità della luce e spegnere i lampioni ci vuole un timer, un commutatore «metà notte» e lampadine adeguate. Il cablaggio dei 15 lampioni è tuttavia complesso e ce ne sono di due tipi: da un lato, piccole lampadine per la cosiddetta illuminazione stradale comunale, e dall'altro lampadine più potenti lungo il tratto di strada cantonale di competenza del Comune. Per l'attuazione il Comune ha dovuto unire le forze, spiega Laurent Isch: «All'inizio l'azienda di approvvigionamento energetico Groupe E, che qui ha il monopolio, diceva che il nostro progetto non era realizzabile. Poi ci vennero proposti dei timer a 12000 franchi l'uno. Ci siamo quindi informati in Internet e abbiamo trovato soluzioni più semplici e meno care. A darci una mano è stato un esponente del Consiglio comunale della città belga di Charleroi, che sta spegnendo le luci nella sua città.»

Dure trattative

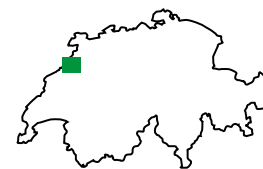
Per la sua vecchia «classica» illuminazione al Comune era sempre stato fatturato un importo forfettario e pensava che in futuro avrebbe dovuto pagare un importo proporzionalmente ridotto. Ma l'azienda di approvvigionamento energetico modificò la sua offerta. Fatturava per kilowattora consumato e anche i contratti di manutenzione erano diventati più cari. Isch: «Malgrado dure trattative abbiamo dovuto accettare un aumento di quasi il 40 per cento. E questo solo perché volevamo ridurre il consumo di corrente e dare il buon esempio.» Anche le reazioni di alcuni responsabili del Cantone sorpresero Isch. Dicevano che un giorno il Comune sarebbe passato ai LED, che consumano pochissima corrente, e che per questo non valeva la pena di considerare uno spegnimento totale. «Anche se il consumo è tre volte inferiore, si continua a consumare energia. Il maggior risparmio si ottiene eliminandola completamente», dice il sindaco e aggiunge:

«C'è un divario tra la teoria e la pratica dello sviluppo sostenibile.»

Nel 2011 venne installato per 25000 franchi il sistema di timer per l'accensione/spegnimento. Il fatto che il Comune sia rimasto inflessibile ha forse anche a che fare con Laurent Isch. In veste di responsabile Human and Finance Resources di una fondazione sociale, sa come si deve negoziare. E i temi ambientali, che attua per sé e per la sua famiglia, gli sono familiari.

Sempre con la stessa dedizione

Nel 2015 il prezzo dei LED è nettamente calato e Cerneux-Péquignot ha investito 20000 franchi in questo dispositivo di illuminazione. Il consumo di corrente elettrica continua a diminuire. Malgrado la modifica contrattuale, nel conto annuale l'importo per l'illuminazione è sceso del 45 per cento. Da allora altri due comuni del Cantone di Neuchâtel hanno seguito l'esempio della squadra di Laurent Isch. «La gente segue il nostro ragionamento. Oggi non ha più senso accendere 15 lampioni per le tre macchine che attraversano il paese in una notte. La notte è bellissima, ma naturalmente lo si capisce solo se si spegne la luce», afferma Isch e aggiunge: «Oggi viviamo molto più in sintonia con la natura. Lo ha confermato anche un veterinario che abita in paese: si sente e percepisce il mondo animale in modo molto più intenso. E la biodiversità ne approfitta.» Il Comune intende continuare ad operare con la stessa dedizione. Tra due anni un impianto di teleriscaldamento alimentato da una pompa di calore fornirà calore a diversi edifici nel nucleo del paese; oggi sono ancora riscaldati a olio. Per i dodici nuovi terreni edificabili vige la condizione che vi si possono costruire solo case a energia zero, senza utilizzo di energie fossili. La frase di Gandhi rimane di attualità.



Informazioni	
Durata del progetto	Sei mesi. La metà del tempo è da ascrivere ai tempi politici (convocazione, termine di referendum, ecc.).
Partner	Groupe E, la città di Charleroi, le associazioni Lamper e Planet Solar.
Costi e finanziamento	Al 100% a carico del Comune.
Sfide	Alcuni uffici, tra cui l'azienda di approvvigionamento energetico locale, hanno tentato di scoraggiare il Municipio.
Successi	Nessuna domanda di referendum, decisione del Municipio all'unanimità; da allora, sei agricoltori hanno installato sul loro tetto grandi impianti fotovoltaici, e ciò senza sostegno finanziario del Comune.

Ecologia urbana: un progetto generazionale

La Rete naturale Pfannenstil, avviata nel 1998, opera in dodici comuni zurighesi e partecipa a un centinaio di progetti all'anno nei comparti natura e biodiversità. Da quattro anni, un nuovo tema è l'ecologia urbana, come nel Bahia-Park a Meilen.



Christian Wiskemann della Rete naturale Pfannenstil e Sarah Marthaler del Comune di Meilen sono costantemente in contatto.

Foto: Michael Gasser

La Rete naturale Pfannenstil (NNP) è stata avviata nel 1998 dal gruppo di pianificazione zurighese Pfannenstil (ZPP). Ha per scopo l'attuazione del piano generale di protezione della natura del Canton Zurigo e l'interconnessione ecologica dei dodici comuni associati, in conformità al Piano direttore regionale. Gli inizi furono modesti, ma in pochi anni la NNP si è affermata ed è assurta a progetto esemplare.

La quadra gmbh, la sua agenzia di pianificazione e consulenza, iniziò i lavori per la Rete naturale Pfannenstil alla fine degli anni 1990, ricorda il proprietario dell'agenzia Christian Wiskemann. Nell'ambito del progetto si occupa prevalentemente delle tematiche agricoltura, protezione della natura ed ecologia urbana. Dopo un test pilota a Egg il progetto mise presto radici in tutti i comuni ZPP. Da Hombrechtikon a Zollikon vennero realizzate varie misure di valorizzazione, soprattutto nei terreni agricoli: creazione di nuovi laghetti, semina di prati fioriti, disboscamento selettivo e costruzione di muri a secco. Il rapido successo della NNP è anche dovuto a un'altra circostanza, ammette Wiskemann: «Il gruppo ZPP voleva che il progetto venisse attuato al più presto e non vedeva l'ora che nascesse qualcosa di nuovo.»

La chiave del successo: andare incontro alle persone coinvolte

Indubbiamente utile è stato anche il fatto che il Canton Zurigo abbia sostenuto il progetto fin dall'inizio, sia ideal-

mente che finanziariamente. «Inoltre, la politica agraria ha giocato a nostro favore», spiega il biologo. Grazie all'ordinanza sulla qualità ecologica, in vigore dal 2001, i contadini locali sono ricorsi volentieri alla consulenza dell'NNP. Wiskemann non sa dire con certezza quanti interventi sono stati attuati finora, ma afferma: «Ogni anno partecipiamo attivamente a un centinaio di progetti e ne accompagniamo un'altra cinquantina.»

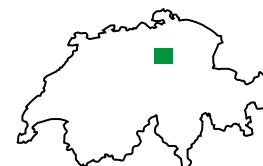
Una vera resistenza contro la Rete naturale c'è stata solo all'inizio, ricorda Wiskemann. «Ma poi ci siamo messi d'accordo.» Soprattutto perché tutte le persone coinvolte hanno capito che la NNP, oltre a ridurre il carico di lavoro crea anche sinergie. E dato che i temi natura e biodiversità godono da tempo di ampio sostegno, ci sono anche pochi problemi con i confinanti. «Operiamo preventivamente e tentiamo di coinvolgere il più presto possibile tutte le persone toccate da un progetto», afferma. Secondo Wiskemann, su 100 progetti NNP all'anno, in media ne sono stati abbandonati forse cinque. Affinché questa cifra rimanga bassa anche in futuro è importante che non si parta in quarta, ma che si vada incontro alle persone direttamente toccate. «Il risultato è che nel frattempo sono i contadini stessi a rivolgersi a noi con nuove idee.»

La NNP viene finanziata in parti uguali dal Cantone e dai dodici comuni coinvolti. A questi fondi si aggiungono contributi di entità più o meno simile della Confederazione o di fondazioni. «In un anno normale il nostro preventivo ammonta a circa 700 000 franchi», afferma Wiskemann.

Il Comune li fa fiorire: l'esempio di Meilen

Il tema dell'ecologia urbana ha fatto capolino quattro anni fa. «Ma allora eravamo proprio agli inizi», ammette Wiskemann. Il tema va considerato un progetto generazionale. «Come si cura un giardino o un parco è decisivo per la sua biodiversità.» Questa nozione, secondo Wiskemann, non è ancora entrata nella coscienza della popolazione, dei giardinieri o dei responsabili della manutenzione stradale.

Nel Comune di Meilen, anch'esso parte della Rete naturale Pfannenstil, sono già stati fatti progressi, come mostra l'esempio del progetto di ecologia degli insediamenti umani Bahia-Park, realizzato nelle immediate vicinanze della stazione di Herrliberg-Feldmeilen. Lo spazio verde deve il suo nome all'imprenditore ed esportatore di tabacco Jakob Studer, deceduto nel 1960, che era vissuto per molto tempo in Brasile. Dopo la sua morte, il fondo venne acquistato dal Comune. La villa è già stata demolita da tempo, ma il parco è rimasto.



C'è voluta un po' di opera di convincimento prima che venisse accettato che non si fa lo sfalcio sempre e ovunque.

Foto: Sarah Marthaler

La biodiversità quale fattore di localizzazione

Secondo Sarah Marthaler, da tre anni incaricata dell'Ufficio ambiente, paesaggio e raccolta rifiuti del Comune di Meilen, la biodiversità è anche sinonimo di qualità della vita. «E questo è un importante fattore di localizzazione.» Anche un comune come Meilen, con la sua posizione privilegiata sulla sponda destra del lago di Zurigo, deve aver cura dei suoi dodici chilometri quadrati di territorio comunale. Qualche anno fa fallì un progetto di allevamento di lama nel Bahia-Park, ma a questo non ci pensa più nessuno. Chiuso quel capitolo, nel 2013 la località di 13 000 anime decise di valorizzare le superfici prative, in collaborazione con il contadino che coltivava il terreno, la Rete naturale Pfannenstil e la scuola privata Terra Nova, situata nella confinante ex-fabbrica dell'azienda Kaffee Hag. «Gli allievi conoscono bene il parco: lo utilizzano come cortile scolastico.»

Sostituzione delle neofite invasive

I lavori iniziarono già pochi mesi dopo: le misure comprendevano la creazione di soluzioni di nidificazione come mucchi di rami o di pietre, la semina di fiori di campo o una maggiore strutturazione della parcella e, non da ultimo, la sostituzione degli arbusti alloctoni. «Prima nel parco c'erano diverse neofite invasive, tra cui il lauroceraso», afferma Marthaler. Per sensibilizzare ai temi della biodiversità e delle neofite invasive la Rete naturale Pfannenstil organizzò nel Bahia-Park un corso per il personale addetto alla manutenzione comunale. «Vari attori, anche della scuola privata, hanno partecipato ai lavori di fienagione ed estirpazione dei rovi», spiega. Sarah Marthaler è responsabile operativa, ma si considera piuttosto una specie di piattaforma d'informazione per tutte le persone coinvolte. All'inizio è stato piuttosto difficile fare accettare l'idea di non fare lo sfalcio sempre e ovunque o di farlo solo a metà. «E a essere scettici non erano solo gli abitanti, ma anche gli impiegati comunali.»

Il progetto va considerato come un processo dinamico. «Quando si parla di estirpazioni la popolazione reagisce spesso con indignazione, ma dopo un po' viene a patti con la nuova situazione.» Di veri ostacoli ce ne sono stati pochi. «Forse in certi casi non abbiamo informato abbastanza», afferma Marthaler. Dati i costi esigui del progetto – finora sono stati spesi solo circa 10 000 franchi – non è mai stato necessario sottoporlo a votazione. L'aspetto poco pretenzioso del Bahia-Park non è pertanto sorprendente. A fare la differenza sono le piccole cose, come la bellezza dei fiori selvatici e l'installazione di una scaletta di risalita per i rospi che cadono nel pozzo luce. Il fatto che sul terreno siano sempre più diffuse specie come la lucertola muraiola, la lucertola degli arbusti, i cardellini e le api selvatiche dimostra che si è fatto un buon lavoro.

Informazioni

Durata del progetto	La Rete naturale Pfannenstil è stata avviata nel 1998. L'ideazione del progetto di ecologia degli insediamenti umani nel Bahia-Park a Meilen risale al 2013.
Partner	Comuni della regione Pfannenstil, servizio Protezione della natura del Canton Zurigo.
Sfide	Nessun ostacolo rilevante.
Successi	La lucertola muraiola e la lucertola degli arbusti stanno riconquistando il loro spazio nel Bahia-Park.

Il corriere piccolo nella cava di ghiaia

Quando si pensa a una cava di ghiaia, di solito si pensa a nubi di polvere e al traffico di camion, piuttosto che a misure a favore della biodiversità. Il Comune di Aigle e l'azienda Holcim mostrano che non deve sempre essere così. La protezione di uccelli e anfibi e il successo economico non si escludono a vicenda.



Il terreno praticamente privo di emissioni offre buone condizioni per la nidificazione di due o tre coppie di corriere piccolo.

Foto: Andreas Trepte, www.photo-natur.net

L'ampio terreno che sorge accanto all'uscita autostradale di Aigle, nella pianura del Rodano, ha una superficie di 35 ettari ed è sfruttato dal 1960 per l'estrazione di ghiaia. Oggi la superficie appartiene al Comune di Aigle, all'azienda Holcim e a tre privati. È suddivisa in due zone: accanto all'accesso orientale sorge la centrale di betonaggio, dove si produce calcestruzzo con aggregati trattati (ghiaia), cemento, sabbia e acqua. Il cemento necessario per la produzione viene fornito dalla Holcim di Eclépens (VD), il resto proviene direttamente dalla cava di pietra di Aigle.

Sul lato nord del terreno viene estratto pietrisco grossolano, che contiene ghiaia e sabbia. Un battello-draga o un escavatore a fune estrae il materiale e lo trasporta a un impianto dove viene automaticamente smistato in funzione del diametro dei singoli componenti. Questo lavoro viene eseguito da nastri trasportatori. «Il nostro lavoro è severamente regolamentato. Per i regolari trasporti sul terreno è proibito l'uso di autocarri o dumper. Il lavoro è compiuto da nastri trasportatori elettrici», spiega Yvan Aubord, responsabile della sede di Aigle. Unica eccezione sono gli autocarri che trasportano il materiale da riempimento,

che seguono un percorso predefinito. È quindi raro sentire il rumore di un motore e anche le emissioni di gas di scarico sono moderate. «Dato che funziona praticamente tutto elettricamente, il nostro impianto è uno di quelli con il minor consumo di gasolio per tonnellata di ghiaia estratta a livello europeo», afferma Aubord.

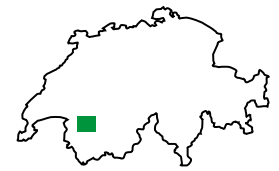
Acqua e ghiaia

L'attività di estrazione in una cava è disciplinata dalla legge cantonale sulle cave di pietra e poggia su uno studio sull'impatto sull'ambiente. I gestori di cave di ghiaia ricevono le prescrizioni, in particolare in materia di sviluppo sostenibile, dall'Associazione svizzera dell'industria degli inerti e del calcestruzzo (ASIC). Quando si apre una nuova cava, lo strato superiore e quello inferiore asportati, definiti dallo studio del suolo, devono essere conservati in un deposito intermedio, di modo che possano essere riutilizzati al termine dell'attività estrattiva, dopo il riempimento della cava. Dopo l'asportazione dei due strati si può iniziare l'attività di estrazione. Un studio d'ingegneria indipendente verifica quindi regolarmente la quantità e la qualità dell'acqua nella cava di ghiaia. Una volta terminata l'estrazione in un comparto, la cava viene riempita con materiale di scavo pulito.

I nidi vengono marcati e protetti

A Aigle, nel corso degli anni le zone di estrazione sono migrate da ovest verso est e da nord verso sud. L'asportazione dello strato superiore del suolo in una zona, ossia la sua apertura per l'attività estrattiva, si svolge sempre in marzo e su una superficie di un ettaro all'anno. In questo periodo arriva sul terreno un piccolo uccello, e più precisamente due o tre coppie di corriere piccolo. Questo piccolo limicolo dal becco corto si nutre di insetti e altri invertebrati che trova su superfici sassose o melmose. Nella cava di ghiaia scava piccole buche per deporvi le uova. Grazie alla calma che vi regna, la cava offre buone condizioni per la costruzione del nido del corriere piccolo; le coppie vi rimangono per quattro mesi. Di solito usano il nido per una sola cova. Se il primo tentativo di cova ha successo è possibile che il nido venga riutilizzato una seconda volta, ma data la presenza di nemici naturali è raro che succeda. Se la covata viene distrutta, tentano ripetutamente di sostituirla. La cova dura da 22 a 26 giorni.

Se il sito di Aigle è diventato un luogo di cova per il corriere piccolo, il merito è anche di Jacques Trüb, il rappresentante di Pro Natura nel Cantone di Vaud. Yvan Aubord, che lo conosce da tempo, racconta come è nata la



Yvan Aubord, responsabile di sede della cava di ghiaia Holcim a Aigle, si è impegnato per il riconoscimento dell'importanza della biodiversità sul posto.

Foto: Philippe Bovet

loro collaborazione. «Alcuni anni fa disponevamo di grandi superfici che non utilizzavamo per l'attività estrattiva. Jacques Trüb ci rese attenti della presenza dell'uccello e noi sistemammo delle bandierine per segnalare ai camionisti la presenza dei nidi.»

Da allora, Aleksandra Rnjakovic, ornitologa ed esperta di questa specie di uccelli, viene diverse volte alla settimana nella cava di ghiaia durante la fase di costruzione del nido. Ha migliorato la marcatura dei nidi: adesso ogni nido è protetto da una gabbia fissata nel terreno e munita di un'apertura grande appena abbastanza perché possa passarvi il corriere piccolo. In questo modo si vuole impedire che corvi, volpi o tassi possano avvicinarsi al nido. Rnjakovic ha una chiave che le permette di accedere alla cava di ghiaia in qualsiasi momento. «I dipendenti della cava sono interessati. Alcuni offrono addirittura di aiutarmi quando sistemo le gabbie per proteggere gli uccelli», racconta Rnjakovic. La collaborazione è perfetta anche nella fase di preparazione del terreno all'inizio della costruzione del nido, quando gli uccelli non devono essere disturbati. «Credo che tutti i collaboratori hanno afferrato il problema. Le limitazioni e i costi sono sopportabili», afferma Aubord, responsabile della cava di ghiaia.

Tanti uccelli migratori diversi

L'interesse della Holcim per la biodiversità non si limita alla protezione del corriere piccolo. «L'azienda ha approvato la creazione di tre piccole pozze, nelle quali oggi vivono diversi anfibi, alcuni anche piuttosto rari. Per impedire che gli specchi d'acqua si ricoprano di vegetazione, e che manchi così la luce, civilisti provvedono al taglio della vegetazione ripuale. Siccome la cava di ghiaia non è accessibile al pubblico o ai cacciatori, in inverno lo stagno è molto apprezzato da numerose specie di uccelli migratori», spiega Jacques Trüb, che è anche socio onorario di Pro Natura. In un altro punto della cava sono state adottate misure affinché una coppia di lepri vi si possa inseguire a lungo termine.

La collaborazione funziona bene. «La nostra unica preoccupazione è cosa succederà con questo sito a lungo termine, quando fra 20 anni l'attività estrattiva sarà terminata. Vorremmo che quello che è stato creato in modo esemplare rimanga conservato quale zona naturale protetta», spiega Trüb. L'attività estrattiva è importante per la regione e per il Cantone di Vaud. Ad Aigle si è riusciti a conciliare in modo intelligente le esigenze dell'economia con quelle della biodiversità.

Informazioni	
Partner	Holcim, ASIC, Pro Natura Vaud, l'ornitologa Aleksandra Rnjakovic. Il Comune di Aigle è competente a livello amministrativo.
Costi e finanziamento	La protezione della natura e i suoi costi: i costi sono sopportabili e sono coperti dal finanziamento generale della cava di ghiaia. Finanziamento del progetto: esclusivamente a cura di Holcim. Va inoltre menzionato il lavoro a titolo volontario di Pro Natura e Aleksandra Rnjakovic.
Sfide	Nessun ostacolo rilevante.
Successi	Il lasso di tempo tra idea e attuazione: il tempo trascorso tra il momento in cui Jacques Trüb ha presentato la tematica e la formulazione delle misure concrete per proteggere il corriere piccolo è stato minimo. I pulcini che sgusciano ogni anno dalle uova nella cava e il fatto che tutti i collaboratori hanno capito il problema.

Attraiante valorizzazione di uno spazio vitale lungo l'Inn

La rivitalizzazione delle golene dell'Inn a Bever costituisce un esempio perfetto di quanto un fiume dal percorso naturalistico renda ancora più attraente il paesaggio. Per la gioia degli abitanti e dei turisti e, non da ultimo, a vantaggio della biodiversità.



Ladina Meyer, sindaca di Bever, davanti alle golene dell'Inn inondate. L'asse principale dell'Inn scorre più a est, fuori dall'immagine.

Foto: Flurin Bertschinger/Ex-Press

A Bever si è fieri dei risultati conseguiti. Chi esce dalla stazione del paese di 600 anime dell'Alta Engadina viene accolto da una vetrina che presenta in modo attraente il progetto di rivitalizzazione golene dell'Inn. Piani, foto e brevi testi illustrano i retroscena del progetto e i suoi effetti positivi sulla natura, sull'offerta di svago di prossimità e sul turismo.

Grande potenziale di valorizzazione

La sindaca Ladina Meyer e l'amministratore comunale Renato Roffler raccontano con visibile soddisfazione come è nato il progetto di valorizzazione dell'area in cui il Beverin confluisce nell'Inn. Alcuni anni fa furono constatati danni alle dighe insommergibili, costruite sui due lati dell'Inn alla fine degli anni 1950, e i costi di riparazione vennero stimati a 700000 franchi. «È lì che abbiamo iniziato a chiederci se non ci fossero altre possibilità di risanamento», afferma Roffler. Nel frattempo, nell'ambito di un caso di studio, studenti del Politecnico di Zurigo avevano esaminato la possibilità di allargare l'Inn incanalato. Lo studio dimostrò che il potenziale ecologico di una tale misura era elevato. I prati umidi lungo il fiume sono un importante sito di riproduzione e sono pertanto classificati quali zone golenali di importanza nazionale. Vantano tra l'altro un'importante vegetazione palustre comprendente la carice giuncolina, il salice azzurrino e il salice

odoroso. Ma a questa zona importante per la biodiversità mancava l'interconnessione con il fiume. Da tempo non conosceva più l'alternanza di periodi di piena e di magra e minacciava di interrarsi.

In un primo tempo i piani di rivitalizzazione non incontrarono un entusiasmo unanime in paese. Meyer stessa dice apertamente che all'inizio era contraria, ma allora non era ancora sindaca. Non riusciva veramente a immaginarsi l'intervento e soprattutto le sue conseguenze per l'agricoltura (la sua famiglia gestisce un'azienda agricola). «Ma quando ho potuto constatare gli effetti positivi di queste misure nei periodi di piena ho capito che era una buona cosa.» Già durante le fasi di pianificazione e costruzione la popolazione si era fortemente identificata con la rivitalizzazione della sua zona golenale. Secondo Meyer questa identificazione è molto importante: «Quando si affronta un progetto di questo genere è importante che tutti siano convinti che sarà un successo.»

Un lungo cammino

Da quando, nel maggio 2013, il fiume allargato ha ripreso a inondare le golene, il paesaggio fluviale è tornato dinamico. Il confronto prima/dopo non potrebbe essere più impressionante: prima l'Inn dritto come un fuso che scorre tra due dighe, dopo un alveo allargato su una lunghezza di diverse centinaia di metri, affiancato dalle golene attraverso le quali l'Inn e il Beverin cercano strade diverse a seconda del livello dell'acqua.

C'è voluto un lungo cammino per arrivare a questo risultato esemplare: dall'intenso lavoro per convincere i proprietari dei terreni e i votanti, alla complessa pianificazione e ai lavori di esecuzione su un arco di diversi anni. Inoltre, sono stati necessari importanti interventi strutturali, tra cui lo smantellamento delle dighe insommergibili lungo l'Inn e il Beverin. La fase dei lavori ha temporaneamente compromesso la flora e la fauna, come ad esempio i marassi che vivevano nelle dighe. Sono stati pertanto catturati e poi di nuovo rilasciati con successo alla fine dei lavori. La rivitalizzazione crea ottime condizioni di vita per numerose specie di animali: la trota fario e il temolo trovano nuove zone di riproduzione nei tratti pianeggianti dei corsi d'acqua, il piro piro piccolo e il corriere piccolo nidificano sui banchi di ghiaia, e nei nuovi stagni alimentati da acque di falda si riproducono la rana rossa e il tritone alpino. A beneficiare delle migliori condizioni sono anche vari piccoli mammiferi e gli insetti. E sui banchi di sabbia e di ghiaia in continuo mutamento prosperano piante pioniere autoctone. Quali sono gli effetti concreti

degli interventi di valorizzazione ecologica sulla biodiversità lo dirà il monitoraggio attualmente in corso.

Coinvolgere la popolazione

Per la sindaca, un fattore decisivo per il successo di un tale progetto è il riuscire a coinvolgere la popolazione. «La gente deve poter immaginarsi come sarà», sottolinea anche Renato Roffler. «Non basta posare un paio di modine nel paesaggio, ci vogliono eventi informativi e visualizzazioni.» Per questo il Comune ha anche tematizzato il grande progetto sul suo sito web.

Anche nel contatto con i proprietari dei terreni – i più toccati dalla rivitalizzazione – ci è voluta una buona comunicazione. Il Comune ha potuto offrire compensazioni reali per le superfici di prato sottratte, ma questo non bastava: i contadini volevano poter esprimere le loro preoccupazioni e i loro problemi, e volevano essere presi sul serio. Per questo sono stati integrati nel gruppo di accompagnamento, insieme a rappresentanti di vari enti cantonali, di Pro Natura e della Stazione ornitologica di Sempach. Il coinvolgimento di praticamente tutti i gruppi d'interesse è stato pagante. All'assemblea comunale del 30 agosto 2010 gli abitanti di Bever hanno approvato con 42 voti contro 4 la richiesta di credito del Municipio per la valorizzazione delle golene dell'Inn.

In quanto ai costi, l'assemblea si è impegnata ad assumere 700000 franchi, esattamente l'importo che sarebbe stato necessario per il risanamento delle dighe insommergiabili. Per finire il Comune ha addirittura speso meno di quanto preventivato. Grazie al sostegno della Confederazione, del Cantone e delle organizzazioni per la protezione della natura, sui 2,5 milioni di franchi di spesa complessiva, invece dei 700000 franchi previsti ha dovuto accollarsene solo 220000.

Un progetto dal forte impatto

La rivitalizzazione del paesaggio fluviale ha reso ancora più attrattiva l'incantevole natura dell'Alta Engadina. Tuttavia, malgrado tutto questo entusiasmo il Comune non può perdere di vista gli interessi dei propri abitanti, avverte la sindaca. La pretesa dei rappresentanti delle organizzazioni di protezione della natura, secondo i quali nella zona rivitalizzata deve vigere un totale divieto di accesso, è inaccettabile: «Qui si esagera. Siamo pescatori ed escursionisti e vogliamo poter usufruire del nostro territorio.»

Dopo duri negoziati si sono potuti conciliare i vari interessi e a Bever tutte le persone coinvolte guardano con fiducia alla prossima tappa di rivitalizzazione. Se tutto va bene, nel 2020 sarà stata allargata una tratta di fiume lunga il doppio, ossia ben 1,4 chilometri. Questa volta l'intervento si farà sulla sponda destra dell'Inn. E ancora più a valle, nel vicino Comune di La Punt un altro progetto di valorizzazione è già in fase di pianificazione. Non c'è dubbio: la rivitalizzazione delle golene dell'Inn a Bever è un progetto dal forte impatto.



Rivitalizzazione del Beverin e dell'Inn, Comune di Bever (GR).



Informazioni	
Durata del progetto	La pianificazione è iniziata nel 2007 e il progetto è stato concluso nell'autunno 2013 con una festa di inaugurazione.
Partner	La pianificazione è sostanzialmente opera dell'ufficio di ingegneria di Coira Eichenberger Revital. Il progetto è stato accompagnato da un team composto dai rappresentanti dei vari interessi, tra cui diversi uffici cantonali, organizzazioni di protezione della natura e abitanti, a rappresentanza del mondo agricolo e del turismo.
Costi e finanziamento	La prima tappa della rivitalizzazione è costata 2,25 milioni di franchi. Buona parte è stata finanziata dalla Confederazione e dal Cantone dei Grigioni, ma anche da organizzazioni di protezione della natura e del paesaggio. La quota a carico del Comune è stata di 220000 franchi, pari a circa il 10 per cento della spesa complessiva.
Sfide	Convincere l'intero paese che il progetto crea una situazione vincente per tutti. Negoziare con pazienza fino ad ottenere una soluzione soddisfacente per tutti.
Successi	Il progetto si è rivelato efficace ed è stato accolto positivamente dalla popolazione. Per questo è attualmente in corso la pianificazione di una seconda tappa anche più grande, già approvata dall'assemblea comunale. Il Comune ritiene che la manutenzione del tratto rivitalizzato non sarà particolarmente onerosa, ma non può ancora quantificarne i costi.

La cava di Arlesheim, un'oasi verde

Per anni la vecchia cava di Arlesheim è stata un'area naturale protetta a livello comunale. Ma con la valorizzazione a cura del Comune basilese è assurta a importanza cantonale.

Marcel Leutwyler, responsabile dell'ufficio Ambiente e protezione della natura del Comune di Arlesheim, sul sito della vecchia discarica di Arlesheim. Oggi il sito è un ambiente secco con rifugi ideali per i rettili.

Foto: Julia Konstantinidis



Nella cava che sovrasta Arlesheim non c'è più molto che ricorda le attività estrattive di un tempo. Sul terreno incastonato tra rocce marnose, sopra le acque di cinque stagni oggi volteggiano le libellule. Questi laghetti, creati artificialmente all'inizio degli anni 1990 su iniziativa dell'Associazione di protezione della natura comunale, formavano fino al 2015 un'area naturale protetta a livello comunale. Sulle rive crescono rigogliosi canneti e nel mezzo di alcuni stagni fioriscono ninfee e il trifoglio d'acqua. Sentieri erbosi si snodano tra gli specchi d'acqua di varie dimensioni. Nel verde sorgono qua e là mucchi di legno vecchio. «Questi mucchi offrono riparo ai ricci e con il legno morto creiamo una struttura ideale per i rettili», spiega Marcel Leutwyler, responsabile dell'ufficio Ambiente e protezione della natura del Comune di Arlesheim.

Il paese di oltre 9000 abitanti, situato a otto chilometri da Basilea, ha sempre dato molta importanza alla tutela e alla cura degli spazi verdi, spiega Leutwyler. Dal 2000 le «Linee guida Protezione della natura» fungono da base per ogni attività in questo campo. «Stabiliscono che il 25 per cento della superficie di proprietà del Comune va sistemato e curato in naturalistico», afferma Leutwyler.

Un quarto è un'area naturalistica

Partendo da questo principio, nel 2011 il Comune decise di valorizzare la zona naturale protetta a livello comunale della vecchia cava. L'area vanta infatti numerose specie tipiche degli ambienti secchi e umidi. Vi si trovano specie di anfibi rare come il rospo ostetrico e l'ululone dal ventre giallo. La vecchia cava offre un habitat ideale anche a specie di uccelli minacciate come lo zigolo nero e il picchio rosso mezzano e a specie di flora rare come l'acino annuale o l'imperatoria cervaria. Tuttavia con gli anni la zona era stata invasa dal bosco ed era necessario un intervento decespugliante e di valorizzazione.

«Abbiamo affidato la gestione tecnica a un biologo della conservazione esterno. Insieme alla guardia forestale circondariale ha elaborato le misure che il Comune ha poi attuato nell'arco di quattro anni», prosegue Leutwyler. I lavori sono stati sostenuti attivamente dall'Associazione di protezione della natura di Arlesheim. Per singoli lavori – come la lotta contro piante alloctone, le cosiddette neofite invasive – il Comune ha inoltre incaricato due imprese di inserimento lavorativo. L'impegno è valso la pena: nella cava si sono potuti creare tre ettari di bosco rado e ripulire

la parete rocciosa. Inoltre, 20 are di prato secco sono state decespugliate e gli stagni esistenti sono stati risanati.

Gestione appropriata dei visitatori

Un altro importante aspetto del progetto consisteva nel perfezionare la gestione dei visitatori. «Questa è una zona di svago di prossimità molto apprezzata dalla popolazione della regione e quindi molto frequentata per passeggiate, escursioni o gite in mountain bike», spiega Leutwyler. Nel punto di accesso alla zona protetta il Comune ha installato un pannello informativo. Un cancello per bestiame sulla via di accesso impedisce ai visitatori di giungere sul posto in automobile. I sentieri escursionistici e le aree pubbliche per grigliate, situate fuori della zona protetta, sono chiaramente segnalati. Nella zona protetta stessa, altri due pannelli informativi – vicino agli stagni e sul pascolo magro – illustrano la flora e la fauna di questi spazi vitali. «Abbiamo inoltre creato un'area attrezzata per grigliate per famiglie, ciò che ha ridotto sensibilmente le grigliate selvagge nell'intera zona», aggiunge soddisfatto Leutwyler.

L'opera di sensibilizzazione della popolazione è iniziata già nella fase di valorizzazione, spiega Leutwyler: «Durante l'intera fase di progettazione volontari dell'Associazione di protezione della natura hanno proposto visite guidate nella cava e hanno tematizzato la protezione della natura con articoli sul giornale locale. E numerose classi scolastiche hanno partecipato ai lavori di cura degli stagni.»

Il volontariato: una vera fortuna

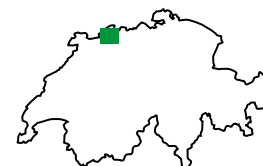
Secondo Leutwyler, se la valorizzazione della zona protetta è stata portata a termine con tanto successo è anche perché il Comune ha sempre lavorato in stretto contatto con volontari interessati, soprattutto con membri dell'Associazione di protezione della natura. Complessivamente le misure sono costate al Comune 140 000 franchi, di cui 36 000 franchi sono stati assunti dalla Fondazione Hermann e Elisabeth Walder-Bachmann, che promuove progetti di silvicoltura e agricoltura sostenibili. Al finanziamento ha partecipato con 5 000 franchi anche l'Associazione di protezione della natura e degli uccelli di Basilea Campagna. Leutwyler è consapevole che l'ingente quota di lavoro non remunerato è stata una vera manna, soprattutto per la valorizzazione dell'area per fuoco commemorativo di carnevale: «Siccome il luogo non si trova nella zona protetta, non potevamo far richiesta di mezzi di terzi. Per il Comune l'onere finanziario sarebbe stato proibitivo.»

Progetto consecutivo già avviato

Nell'ambito della procedura di valorizzazione, nel 2014 il Comune di Arlesheim raccomandò, con successo, la classificazione quale zona naturale protetta a livello cantonale: «Così il livello di protezione è ancora maggiore», afferma Leutwyler. La manutenzione è ora di competenza del Cantone.

Ma grazie al progetto successivo già avviato – la valorizzazione del vigneto che confina con la vecchia cava – Leutwyler non ha tempo di annoiarsi. Per questo progetto, con una durata dei lavori stimata a cinque anni, il Comune collabora con l'affittuario della vigna, cha ha anche avviato il progetto. «L'intervento migliorerà anche l'interconnessione dell'attuale zona protetta», spiega Leutwyler. Anche per questo progetto ha il sostegno della

popolazione. L'ampio sostegno è probabilmente anche dovuto al fatto che si è iniziato a parlarne fin dall'inizio: «Per festeggiare la conclusione del progetto nella cava abbiamo organizzato un aperitivo al vigneto, cogliendo l'occasione per presentare subito il progetto successivo.» Il Municipio è anche consapevole dell'importanza di un'attenta cura del paesaggio per potenziali nuovi abitanti. «Questi progetti creano nuove zone di svago che, a loro volta, valorizzano il paese.»



La zona naturale protetta che sorge nella vecchia cava di Arlesheim è oggi sotto tutela cantonale.

Informazioni	
Durata del progetto	2011–2014.
Partner	Fondazione Hermann e Elisabeth Walder-Bachmann, Associazione di protezione della natura e degli uccelli di Basilea Campagna, Associazione di protezione della natura di Arlesheim
Costi e finanziamento	I costi complessivi per l'attuazione di tutte le misure è stato di 140 000 franchi, di cui circa 40 000 franchi finanziati tramite fondi di terzi.
Sfide	Nessun ostacolo rilevante.
Successi	All'inizio del 2016 la zona naturale protetta a livello comunale è stata classificata dal Cantone Basilea Campagna quale zona naturale protetta a livello cantonale.

Fattori di successo: come realizzare con successo un progetto

La collaborazione con
volontari e associazioni è una
preziosa risorsa per il Comune.
Foto: Pusch



Gli esempi concreti forniti dalla presente Guida non offrono solo spunti di ispirazione, ma mostrano anche quali fattori sono determinanti per il successo di un progetto in tema di biodiversità. La volontà politica dei decisori e dei collaboratori è una condizione imprescindibile. È indispensabile *coinvolgere* in tempo utile tutti gli

attori toccati da un progetto. Una *comunicazione* ricorrente favorisce l'accettazione delle decisioni politiche o di progetti concreti a favore della biodiversità. Ci vuole inoltre un *approccio strategico* e l'aiuto di esperti. Qui di seguito vengono descritti questi tre fattori fondamentali, con idee e suggerimenti di ordine pratico.

Coinvolgere gli attori e creare reti di contatti

In un contesto locale si possono coinvolgere tanti attori diversi nella promozione della biodiversità. La panoramica seguente indica i possibili partner di un progetto, come questi possono essere coinvolti nei lavori di un Comune e

quali possono essere i loro compiti. La tempestività del coinvolgimento di tutti gli attori è decisiva per il successo di un progetto legato alla biodiversità, come mostrano gli esempi di Bever, Wartau, Lengnau e Le Cerneux-Péquignot.

Attori nel Comune e il loro possibile coinvolgimento in progetti per la promozione della biodiversità

Personale comunale (custodi, collaboratori dei magazzini comunali, ecc.)

- Gestione naturalistica degli immobili e delle superfici del Comune
- Tempestivo coinvolgimento nella pianificazione e negli interventi strutturali
- Promuovere e incoraggiare lo spirito di iniziativa
- Promuovere la formazione continua

Esempi nella Guida: Morges, Mülligen, Brügg



Esperti tra la popolazione locale

- Coinvolgimento per le inventariazioni nel settore natura e paesaggio
- Membri della commissione per la protezione della natura, di gruppi di esperti e gruppi di lavoro
- Servirsi delle conoscenze tecniche di abitanti motivati

Esempi nella Guida: Horw, Brügg



Scuole e scuole universitarie

- Sistemazione naturalistica di perimetri scolastici
- Misure di attuazione con intere classi/scuole (piantagione di alberi, interventi naturalistici)
- Sondaggi sulle misure previste/attuare
- Utilizzare studi sul Comune

Esempi nella Guida: Le Cerneux-Péquignot, Bever, Pfannenstil/Meilen



Aziende

- Sistemazione naturalistica di aree aziendali
- Certificazioni per la sistemazione naturalistica degli spazi esterni
- Sponsorizzazione di progetti o interventi per la protezione della natura
- Colloqui informali

Esempi nella Guida: Aigle, Horw, Mülligen, Lengnau



Associazioni

- Coinvolgimento per le inventariazioni nel settore natura e paesaggio, interventi naturalistici e elaborazione di progetti
- Membri della commissione per la protezione della natura, di gruppi di esperti e gruppi di lavoro
- Promuovere e incoraggiare le iniziative
- Organizzare mercatini di piante selvatiche
- Sensibilizzazione e formazione ambientale

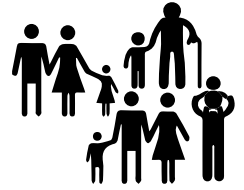
Esempi nella Guida: Aigle, Arlesheim, Wald, Pfannenstil/Meilen



Popolazione

- Informazioni sulle misure attuate tramite pannelli informativi in loco o nei luoghi di escursioni
- Informazioni sulle misure pianificate nel giornale locale, foglio comunale o a serate informative
- Creare le condizioni per un processo partecipativo
- Sponsorizzazione di arbusti per giardini privati
- Campagne Giornata della natura/dei giardini naturalistici

Esempi nella Guida: Arlesheim, Le Cerneux-Péquignot



Selvicoltori

- Cura naturalistica di boschi e margini boschivi
- Disboscamento selettivo
- Promozione di legno vecchio e legno morto

Esempio nella Guida: Wartau



Agricoltori

- Consegnare alberi da frutto ad alto fusto gratis o a basso prezzo
- Membri della commissione per la protezione della natura, di gruppi di esperti e gruppi di lavoro
- Colloqui informali
- Aiuto all'attuazione (ad. es. taglio di siepi a cura della società di protezione della natura locale)
- Sussidi addizionali ai contributi per la biodiversità e la qualità del paesaggio

Esempi nella Guida: Lengnau, Wartau



Proprietari fondiari

- Consigli per giardini naturalistici
- Habitat su edifici (cassette-nido, ecc.)
- Offerta di consulenza per nuove sistemazioni
- Coinvolgimento nell'elaborazione di misure
- Integrazione in gruppo di accompagnamento
- Campagna Cespugli e arbusti

Esempi nella Guida: Bever, Horw, Wald



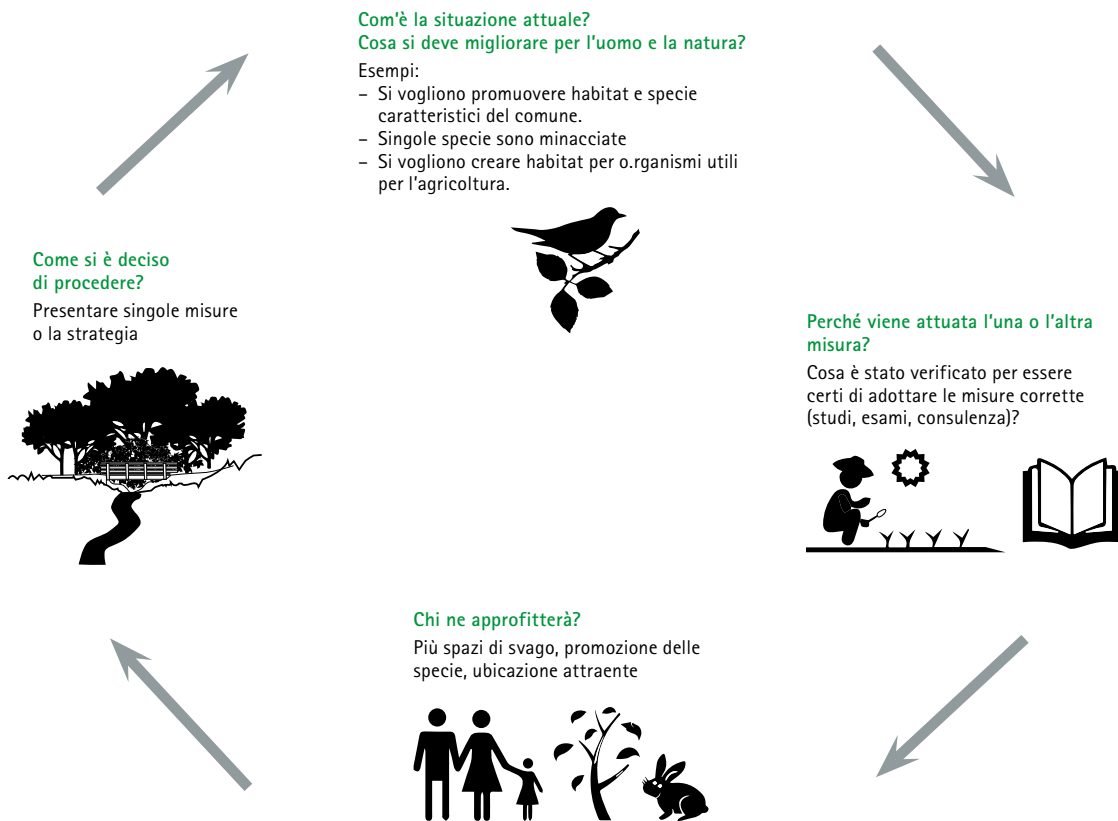
Comunicazione

Una comunicazione attiva e aggiornata è un criterio fondamentale per l'attuazione di progetti legati alla biodiversità. Informare attivamente sul progetto gli attori direttamente interessati aiuta a individuare e ridurre in tempo utile le diffidenze. Un piano di comunicazione consente di operare in modo coordinato e di conseguire i propri obiettivi informativi.

Una buona comunicazione inizia presto: l'opera di sensibilizzazione, di consulenza e motivazione preliminare accresce in modo esponenziale le probabilità di successo

di un progetto. Una comunicazione ricorrente (foglio comunale, media locali, sito web, volantino, opuscolo, newsletter, ecc.) favorisce il consenso, soprattutto da parte della popolazione. Per presentare misure pianificate o già attuate o semplicemente rendere noto il tema è utile anche l'organizzazione di eventi (escursioni, bancarella informativa, mercato della biodiversità). I progetti legati alla natura hanno una buona reputazione. Con una comunicazione aperta il Comune dà visibilità al proprio ruolo esemplare e può profilarsi di conseguenza.

Possibili questioni e contenuti di una comunicazione completa



Un comune che impianta superfici pregiate dovrebbe anche comunicarlo. Nell'esempio, il cimitero del Comune di Wohlen b. Bern.

Foto: Kim Rüegg

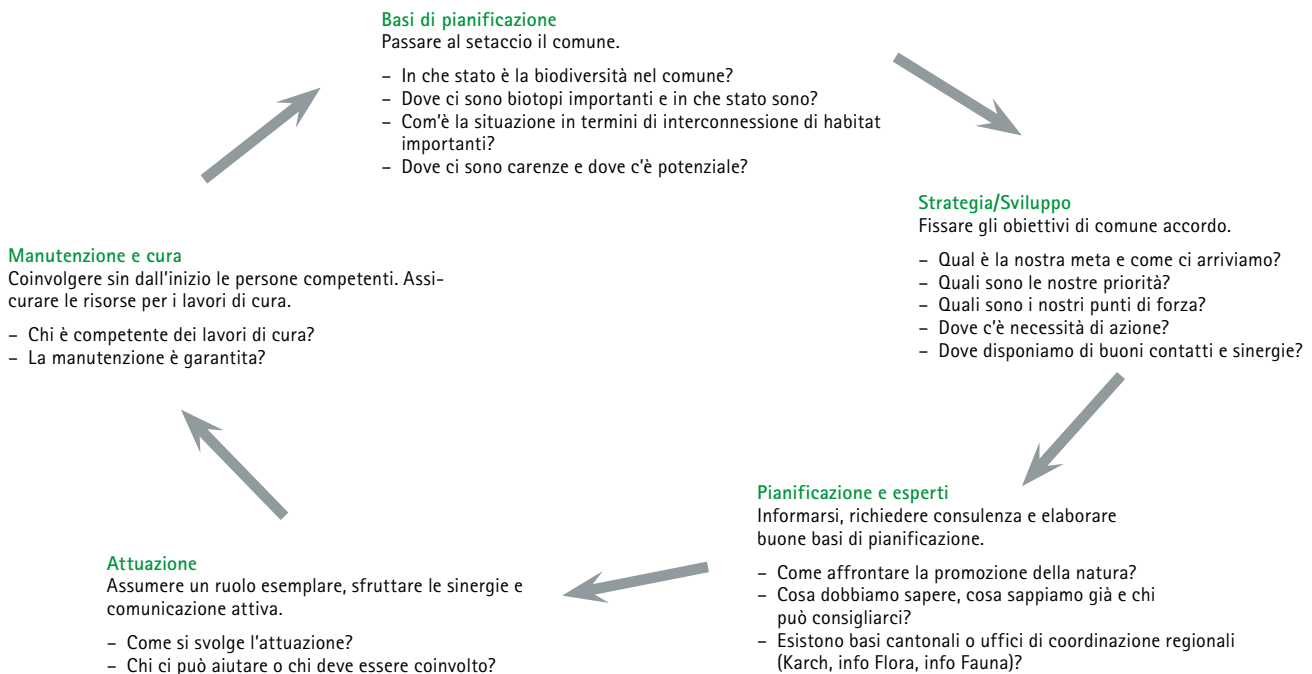
Procedere secondo i piani per aver tutto sotto controllo

Un modo di procedere sistematico è la soluzione più efficiente per progetti di promozione della natura. La pianificazione mostra quali aree, habitat e oggetti sono di particolare importanza e vanno valorizzati e interconnessi.

Grazie a strumenti di pianificazione o un piano guida per la protezione della natura (vedi esempio di Lengnau) si evitano difficoltà iniziali quali «da dove cominciamo?» o «quali sono le misure più efficaci?». Gli strumenti di pianificazione aiutano inoltre a investire le risorse dove hanno maggiore effetto, a beneficio delle finanze comunali. Determinante per il successo è il coinvolgimento di vari attori nella fase di elaborazione, l'integrazione di esperti è necessaria. L'ideale sarebbe che lo strumento di pianificazione contenga elementi di base come l'inventa-

riazione, una strategia con obiettivi, un preventivo e soluzioni di finanziamento, nonché misure concrete per conseguire gli obiettivi. Lo schema sottostante illustra questo modo di procedere.

Gli esempi concreti di Lengnau, Arlesheim e Wartau mostrano che gli strumenti di pianificazione, oltre ad essere efficaci per l'attuazione di misure, costituiscono anche una preziosa base per richiedere finanziamenti a cantoni e fondazioni. Sono inoltre pratici strumenti ausiliari e rafforzano la legittimazione del lavoro dell'Amministrazione e della Commissione ambiente. Non da ultimo aiutano a tener conto della biodiversità nell'ambito di vari progetti comunali quali progetti di costruzione e risanamenti.



Cominciare a piccoli passi e cogliere le occasioni

Le possibilità per promuovere la biodiversità sono molteplici e si celano in numerosi progetti locali. Il motto è pertanto: «cogliere le occasioni». Datevi da fare in tempo utile e fate in modo che anche la natura abbia il suo ruolo.

Esempi:

- Ristrutturazione di un edificio scolastico o risanamento di una proprietà immobiliare → pianificare contemporaneamente la sistemazione naturalistica degli spazi esterni
- Nuova strada di quartiere → verde stradale autoctono, aree non impermeabilizzate, ambienti adatti agli anfibi (senza ostacoli)
- Smaltimento delle acque → bacini di ritenzione naturalistici, infiltrazione su ghiaia
- Bandi di concorso per interventi di cura → inserire quale condizione una cura naturalistica

Maggiori informazioni

Italic in italiano

Approfondimenti

www.ufam.admin.ch → *Strategia Biodiversità Svizzera e Piano d'azione*
www.biodiversitycity.ch → Biodiversità nello spazio urbano
www.naturschutz.ch → Piattaforma svizzera per la protezione della natura e dell'ambiente
www.ig-landschaft.ch → Varie informazioni sulla natura e il paesaggio nel Comune
www.infospecies.ch → *Rete dei centri d'informazione sulla fauna, la flora e le crittogame della Svizzera*
www.karch.ch → *Informazioni sugli anfibi e sui rettili in Svizzera*
www.lawa.lu.ch/NJF → Informazioni sulla protezione della natura (Canton Lucerna)
www.naturschutz.zh.ch/gemeinde → Varie informazioni sulla biodiversità nei comuni (Canton Zurigo)
www.naturschutzdienst-bl.ch → Zone naturali protette del Canton Basilea Campagna
www.scienzenaturali.ch → *Centro di competenza scientifico per la biodiversità in Svizzera*
www.stadtwildtiere.ch → Approfondimenti e progetti sugli animali selvatici nelle città
www.vlp-aspan.ch → Associazione svizzera per la pianificazione del territorio
www.vssg.ch → Centro di competenza per il verde pubblico dei comuni
www.wildbee.ch → Rete, piattaforma e progetto comune per la protezione delle api selvatiche

Informazioni per la pratica

www.bauen-tiere.ch → Animali selvatici negli insediamenti, guida di attuazione per operatori edili e committenti
www.birdlife.ch/biodiversitaet → Informazioni sulla Campagna Biodiversità negli agglomerati
www.festivaldellanatura.ch → *La piattaforma svizzera per vivere la biodiversità*
www.fledermausschutz.ch → Suggerimenti per la protezione dei pipistrelli
www.luzerngruent.stadt-luzern.ch → Offerta di consulenza e campagne sulla natura nello spazio insediativo (città di Lucerna)
www.naturama.ch → Centro di consulenza sulla natura nello spazio insediativo
www.pronatura.ch/biodiversitaet → *Campagne*
www.pro-igel.ch → Suggerimenti per la protezione dei ricci
www.vogelwarte.ch → *Stazione ornitologica di Sempach, promozione di habitat per gli uccelli*
www.wwf.ch/Handlungsanleitungen → *Varie informazioni pratiche per i comuni*

Offerte di formazione continua

www.naturama.ch → Offerte di formazione continua e campagne
www.pusch.ch → Offerte di formazione continua e esempi di attuazione
www.sanu.ch → Offerte di formazione continua

Agricoltura

www.agridea.ch → *Informazioni sull'agricoltura naturalistica*
www.fibl.org → *Approfondimenti scientifici sull'agricoltura biologica*
www.hochstamm-suisse.ch → Informazioni sugli ambienti dei frutteti ad alto fusto

Bosco

www.waldwissen.net → *Approfondimenti scientifici sull'ecosistema bosco*
www.wsl.ch/biodiversity → *Studio sulla biodiversità nello spazio urbano*

Giardino

www.bioterra.ch → Nozioni e conoscenze sui giardini naturalistici
www.naturgarten.org/ → Associazione per la sistemazione di giardini e paesaggi naturalistici
www.energie-umwelt.ch/haus/garten → Charta dei giardini

Miscele di sementi, arbusti autoctoni, specie rare

www.fructus.ch → Antiche varietà di frutta
www.prospezierara.ch → *Promozione della varietà socioculturale e genetica dei vegetali*
www.wildblumenburri.ch → Produzione di sementi e piante in vaso spontanee regionali
www.wildstauden.ch → Coltivazione e vendita di piante erbacee perenni regionali
www.regioflora.ch → Portale per la promozione della diversità regionale nelle praterie

Certificazioni

www.gruenstadt-schweiz.ch → Certificazione di città
www.hochstamm-suisse.ch → Marchio per prodotti di frutteti ad alto fusto svizzeri
www.naturundwirtschaft.ch → Certificazione di aree aziendali, insediamenti e cave di ghiaia
www.bioterra.ch → Lista dei centri di giardinaggio biologico certificati

Bibliografia

Natur schaffen → Ein praktischer Ratgeber zur Förderung der Biodiversität in der Schweiz (Creare la natura: un manuale pratico per promuovere la biodiversità in Svizzera, in tedesco e francese) (ISBN: 978-3-258-07960-8)
Förderung der Biodiversität im Siedlungsgebiet → Gute Beispiele und Erfolgsfaktoren (Promozione della biodiversità negli insediamenti: esempi e fattori di successo, in tedesco) (ISBN: 978-3-258-07994-3)
Biodiversität auf dem Landwirtschaftsbetrieb → Ein Handbuch für die Praxis (La biodiversità nell'azienda agricola: una guida pratica, in tedesco e francese) (ISBN 978-3-03736-308-9)

Esempi pratici

Wald (ZH)
Morges (VD)
Lengnau (AG)
Wartau (SG)
Horw (LU)
Mülligen (AG)

Brügg (BE)
Le Cerneux-Péquignot (NE)
Pfannenstil/Meilen (ZH)
Aigle (VD)
Bever (GR)
Arlesheim (BL)

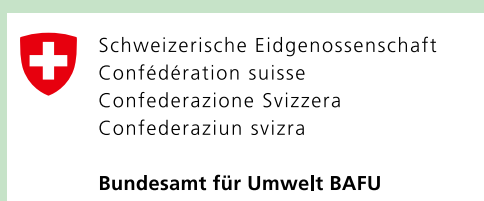
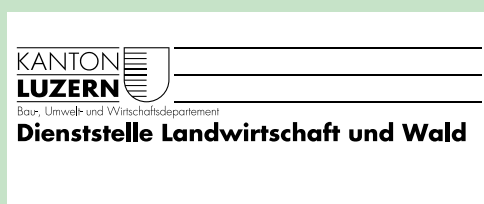
Contatto

PUSCH, Fondazione svizzera per
la pratica ambientale
Hottingerstrasse 4
Casella postale 211
8024 Zurigo
Tel. 044 267 44 11
mail@pusch.ch
www.pusch.ch

Associazione dei Comuni Svizzeri
Laupenstrasse 35
Casella postale
3001 Berna
Tel. 031 380 70 00
verband@chgemeinden.ch
www.chcomuni.ch

Sostegno finanziario

Enti pubblici



Partner economico

